Ottobre 2022 - N. 4

Libera Cooperazione

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo **www.agci.it**

AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Libera Cooperazione

sommario

Ottobre 2022 - N. 4

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo
www.agci.it

Editore
Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile
Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione
Artegrafica Pls srl

Hanno collaborato a questo numero
Mascia Garigliano, Maria Lo Castro,
Marco Patanè, Silvia Rimondi,
Massimo Rosati, Filippo Sanna, Pina Sodano

Segreteria
Stefano Pasqualini
Via Nazionale 243, 00184 Roma,
Tel. 06583271- info@agci.it - **www.agci.it**

Chiuso in redazione
Ottobre 2022

2 **BUON COMPLEANNO AGCI!** EDITORIALE DEL PRESIDENTE
GIOVANNI SCHIAVONE

3 *Voci dal Territorio.* 70 anni della cooperativa: ***"Lavoratori Agricoli di Sant'Antonio di Medicina"*** aderente ad AGCI Emilia-Romagna
MASCIA GARIGLIANO

5 *Voci dal Territorio.* 18 anni di AGCI Gallura Nuoro
FILIPPO SANNA

7 *Economia.* Un autunno caldo per le imprese cooperative
MASSIMO ROSATI

8 *Economia.* L'attività di General Fond tra crisi economica globale e nuove politiche di sostegno delle imprese cooperative
MARIA LO CASTRO

10 *Economia.* PNRR: stato di attuazione e centralità del principio "DNSH"
SILVIA RIMONDI

12 Dall'***Alleanza delle Cooperative Italiane***
il Manifesto per l'Economia Sociale

14 Intervista a Paolo Venturi, Direttore di **AICCON**
MASCIA GARIGLIANO

16 Donne, lavoro e diritti civili. Intervista a Marco Omizzolo
PINA SODANO

18 Intervista al Presidente di AGCI Marche, Antonio Gitto
MASCIA GARIGLIANO

20 L'ostinata Resilienza del Cul-Turismo di Comunità
MARCO PATANÈ

21 *Storie di Cooperative AGCI.*
Dalla Sardegna "**Theatre en vol**", la compagnia teatrale che rappresenta l'arte e la cultura in strada
MASCIA GARIGLIANO

24 *Storie di Cooperative AGCI.*
Dalle Marche si suona e si balla con "**Blue Art**"
MASCIA GARIGLIANO

26 Settore Pesca: da Nord a Sud due storie di Organizzazioni di Produttori
MASCIA GARIGLIANO

32 **FON.COOP**, pubblicato Avviso 52 Smart

Editoriale del Presidente

"Auguri a tutte le Cooperatrici e i Cooperatori che ogni giorno lavorano per far crescere la nostra Associazione con impegno, dedizione e che ci rendono orgogliosi di far parte di questa grande famiglia"

BUON COMPLEANNO AGCI, PER I TUOI 70 ANNI DI LIBERA E DEMOCRATICA COOPERAZIONE!

Era il **29 Ottobre 1952** quando a Roma nasceva l'**Associazione Generale delle Cooperative Italiane**, grazie all'iniziativa di uomini d'ispirazione laica, repubblicana, liberale e social democratica, che hanno dato vita ad una nuova Centrale cooperativa, distaccandosi dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, come precedentemente era avvenuto anche per i cooperatori cattolici.

A riprova degli ideali che sono alla base delle sue origini, l'AGCI ha avuto come primo Presidente **Meuccio Ruini**, uno dei padri della nostra Repubblica, Componente della *"Commissione dei 75"*, che ha contribuito a redigere il testo della Costituzione e, in particolare, l'**articolo 45** che così recita: *"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e ne favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*.

Altri Presidenti di grande spessore e personalità si sono succeduti nel corso degli anni, dando il proprio contributo al processo di sviluppo del movimento cooperativo sul piano economico, sociale ed istituzionale, valorizzando i territori col dialogo e il confronto, promuovendo e difendendo la cultura della cooperazione, dell'associazionismo che si fonda su nobili principi quali il lavoro, la solidarietà, l'inclusione sociale, la parità di genere, la sostenibilità, valori, questi, che rappresentano le radici solide e democratiche delle nostre cooperative.

Questo è un anno speciale per la nostra Associazione a cui vanno i migliori Auguri di una lunga e serena vita, unitamente ai tanti auspici perché continui ad essere anche una grande famiglia in cui tutti hanno un ruolo importante, determinante nella realizzazione delle idee, dei progetti, sulla base di una concreta visione strategica per il futuro.

Alla luce delle sfide globali che interessano attualmente la società e delle mutazioni geopolitiche sconvolgenti che ne derivano, la conoscenza del passato, da cui storicamente nasce lo spirito della cooperazione, dello stare insieme, della condivisione utile di programmi e progetti, è un elemento di apprendimento consapevole e fondamentale per tutti.

Solo dalla piena consapevolezza delle proprie radici, infatti, il cooperatore potrà ricevere stimolo per andare avanti, incitamento nella ricerca di ogni soluzione possibile per superare le crisi del momento, soprattutto in presenza di una congiuntura bellica di livello mondiale e degli squilibri indotti alle economie nazionali.

Considerato che le cooperative oggi rappresentano un'impressionante realtà globale in termini di numero di soci, occupazione e quota economica nei settori più diversi, lo spirito cooperativo che presidia il momento fondativo di AGCI deve costituire per ogni cooperatore il mezzo per far fronte alle nuove sfide in campo economico, sociale ed ambientale.

Il modello cooperativo proprio adesso è chiamato a testimoniare la sua presenza, la sua rilevanza incontestabile in difesa dell'occupazione, della famiglia, della comunità, della società in generale.

Le alte tensioni della guerra e la corsa agli armamenti, che si sono aggiunte alla congiuntura pandemica, impongono alla cooperazione l'onere etico di dare risposte concrete ai bisogni umani fondamentali, di ricercare modelli di sviluppo della cooperazione innovativi, di pari passo con la evoluzione dei bisogni socio-economici degli esseri umani, lasciandosi travolgere proprio dall'aspirazione di rendere questo mondo un posto migliore, un luogo di pace, piuttosto che distruggerlo in modo irreversibile per il genere umano.

Le cooperative testimoniano lo spirito umano di cooperazione, resilienza e solidarietà, capace di superare ogni tipo di sfida economica e sociale imposta dagli emergenti egoismi speculativi.

Con uno sforzo comune, ma soprattutto con l'umiltà dell'identità cooperativa ed il coraggio di ogni singolo cooperatore, facciamo sì che il modello cooperativo possa continuare ad essere un importante agente di trasformazione sociale e di sviluppo sostenibile, ma anche di difesa dell'economia e di lotta alla disuguaglianza e alla discriminazione.

Giovanni Schiavone

Voci dal Territorio

AUGURI ALLA COOPERATIVA "LAVORATORI AGRICOLI DI SANT'ANTONIO DI MEDICINA" CHE HA COMPIUTO 70 ANNI DI CAMMINO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Nata nel 1952 in provincia di Bologna, in un territorio gravato dal latifondismo e con la crisi economica e sociale dell'immediato dopoguerra

DI MASCIA GARIGLIANO

Un traguardo eccezionale: 70 anni di attività. Li ha compiuti la cooperativa ***"Lavoratori agricoli di Sant'Antonio"***, aderente ad **Agci Emilia Romagna**.

Ecco la testimonianza di **Carlo Martelli**, presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa, una delle prime ad aderire alla allora neonata **AGCI**, con una storia ricca di spunti di riflessione sulla società e sul mondo del lavoro dell'epoca.

Quando e dove nasce la Società agricola "Lavoratori agricoli S. Antonio"? Ci può raccontare la storia, così importante essendo una delle primissime cooperative aderenti ad Agci?

Quando nacque la cooperativa correva l'anno 1952, a Medicina, in provincia di Bologna. Erano gli anni del dopoguerra, anni difficili per il lavoro, con il latifondismo dominante e la guerra da poco terminata che aveva aggravato una situazione economica e sociale già precaria. Erano gli anni delle grandi ideologie politiche, anni in cui dominavano la Democrazia cristiana e il Partito comunista e nel nostro territorio esistevano già diverse cooperative di lavoratori ad essi affiliate. Fu in quegli anni che alcune famiglie, con un pensiero politico diverso da quello dominante, concepirono un'idea socialista di società e, con l'aiuto di qualche politico e professionista locale, crearono nel 1948 un collettivo di lavoro che poi sfociò nel 1952 nella costituzione della nostra cooperativa "Lavoratori agricoli di S. Antonio di Medicina. Ricavarsi uno spazio di lavoro in quei tempi non fu facile: vi erano diverse manifestazioni ostili che crearono stati d'ansia, apprensione nelle lavoratrici e nei lavoratori, tanto che le forze dell'ordine intervennero per un lungo periodo in loro soccorso. In principio venivano lavorati terreni presi in affitto dalle grandi società latifondiste ma a metà degli anni Cinquanta iniziarono gli acquisti di terreni e tenute ancora oggi di proprietà.

Col passare degli anni la cooperativa consolidava il proprio patrimonio e cresceva il numero dei soci lavoratori. L'ideale di "socialismo democratico" trovò qui terreno fertile grazie anche alla vicinanza con Molinella, comune in provincia di Bologna, dove il pensiero e l'influenza di Massarenti e Martoni furono di enorme supporto. Negli anni Settanta la cooperativa visse il suo periodo di massima espansione. La riforma agraria di quel tempo e i bassi tassi di interesse permisero al consiglio di amministrazione e ai soci di completare le ultime acquisizioni e di fare grandi investimenti in termini di infrastrutture e macchinari.

Carlo Martelli, Isabella De Luca ed Emanuele Monaci

Voci dal Territorio

Negli anni Ottanta, i prezzi dei prodotti agricoli stagnanti, l'aumento dei salari e dei contributi, condussero la cooperativa a uno stato di crisi e si rese allora inevitabile, per risanare bilanci passivi, procedere alla cessione di un ramo dell'azienda con conseguente riduzione del personale. Con la nuova politica comunitaria degli anni Novanta, in cui si poneva grande attenzione all'ambiente con la creazione di zone verdi e l'uso consapevole di prodotti antiparassitari e la conseguente erogazione di contributi, la cooperativa ha lentamente ripreso vigore fino ad arrivare nel 2011 all'investimento di alcuni milioni per la produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici. Una scelta che nel tempo si è rivelata economicamente positiva.
E se la storia è testimonianza del passato e della memoria, non possiamo non ringraziare quelle persone che hanno creduto fermamente in un progetto di vita sociale, coordinate da un uomo, il primo presidente: Guerrino Pasquali, che si è speso fino all'ultimo respiro a tale scopo. Solo attraverso la conoscenza della storia si può migliorare e crescere per un futuro migliore.

Quali sono le principali attività della cooperativa?
Ci occupiamo essenzialmente di produzioni di seminativi, frutteti. Il nostro settore è prettamente agricolo. Fino al 1994 abbiamo gestito un allevamento di bestiame, producendo anche latte di alta qualità. Abbiamo in gestione, inoltre, da gennaio 2011, un campo fotovoltaico da un megawatt, grazie al quale è possibile coniugare sostenibilità e stabilità economica.
Conferiamo grano, cereali. I nostri prodotti vanno principalmente nel Nord Italia. Produciamo anche erba medica di alta qualità. La zona di Medicina, un comune in provincia di Bologna, ha dei terreni adatti per questo tipo di coltivazione: quindi un prodotto come il parmigiano reggiano ne trae beneficio in termini di qualità e bontà.
Quanti soci fanno parte della cooperativa?
Siamo in 9 soci lavoratori, anche se l'azienda, per la precisione, ha 20 soci ex lavoratori che sono andati in pensione e sono rimasti nella cooperativa per affetto.

Avete celebrato i 70 anni?
Si, abbiamo festeggiato anche se la pandemia da covid-19 ci ha, purtroppo, limitato. Nell'occasione sono intervenuti: il vicepresidente regionale di Agci Emilia-Romagna, Emanuele Monaci, l'assessore comunale all'agricoltura di Medicina, Massimo Bonetti, i rappresentanti di cooperative ed enti di Medicina, la dottoressa Isabella De Luca, nostra commercialista e fiscalista. Assente giustificato, causa Covid, il revisore dei conti, il dottor Gianni Scola. Oltre ai soci lavoratori e ai pensionati, hanno presenziato alcune persone che, per la loro attività o per rapporti di amicizia, orbitano nella sfera dell'azienda.

La cooperativa ha aderito subito ad Agci?
Considerando che Agci quest'anno compie 70 anni, come noi, direi di sì. Il numero d'iscrizione della cooperativa è 1319. Con il presidente di Agci Emilia-Romagna, Massimo Mota, ci conosciamo da decenni e il nostro rapporto si è sempre basato sul dialogo, il confronto e la stima reciproca.

Progetti per il presente e per il futuro.
Speriamo di crescere e ingrandirci. Sul campo energetico ci stiamo guardando intorno. Per i biodigestori, purtroppo, siamo una realtà piccola: puntiamo dunque sul fotovoltaico. I biodigestori sono dispositivi o impianti di riciclaggio che decompongono i rifiuti organici tramite batteri anaerobi, generando biogas. È possibile, infatti, utilizzare le deiezioni animali per la produzione di biogas e riciclare i residui come fertilizzanti. Penso che abbiamo tutti i requisiti per aumentare la superficie di terreno lavorato sia in affitto sia con atto di compravendita.

Avete avuto problemi con la siccità? Quest'anno il primo semestre del 2022 è stato classificato come il più caldo di sempre. La siccità è stata devastante soprattutto per le rese agricole. Sono stati calcolati cali medi del 30% e mai come quest'anno il caldo ha messo seriamente in ginocchio i comparti dell'agricoltura, già provati da due anni di Covid e dagli eccessivi rincari dei costi di produzione ed energia.
Abbiamo investito sull'irrigazione ed essendo i nostri terreni attraversati da vari canali la siccità per noi non è stato un grave problema. Probabilmente se avesse piovuto sarebbe andato meglio. Le produzioni hanno avuto un calo dalle nostre medie aziendali di circa 8-10%. Possiamo quindi affermare che la siccità ci ha toccato in modo marginale, per fortuna. Abbiamo dovuto affrontare l'aumento dei costi, carburanti e concimi, ma l'aumento dei prodotti, soprattutto dei cereali, ha compensato il maggiore onere di produzione.

Ci sono solo uomini a lavorare?
No, ci sono due donne che lavorano in campagna, svolgendo gli stessi compiti degli uomini.

Cosa vuol dire cooperare per lei?
Lavorare insieme per raggiungere un unico obiettivo: il bene comune. Cooperare significa credere, condividere gli stessi valori e principi quali solidarietà, sviluppo sostenibile, valorizzazione del territorio. Vuol dire essere solidale con gli altri. Condividere un cammino fatto di passato, presente e futuro.

Voci dal Territorio

AGCI Gallura-Nuoro verso la maturità

18 anni di presenza e di cooperazione laica, indipendente nel Nord Est Sardegna del Territoriale

DI FILIPPO SANNA, DIRETTORE DI AGCI GALLURA NUORO

A settembre il Territoriale gallurese di AGCI, emanazione della centrale nazionale laica ed indipendente, ha compiuto 18 anni: fu il 10 settembre 2004 che la Presidenza nazionale riconobbe il Comitato promotore che, nel giro di sei mesi, avrebbe portato al 1° Congresso ben 40 cooperative per la costituzione ufficiale della nuova realtà, alla presenza dei vertici regionali (**Sergio Cardia, Giovanni Loi**) e nazionali (**Maurizio Zaffi**) dell'Associazione.

Un'occasione perfetta per fare il punto nave fra il suo presidente, **Michele Fiori,** il Direttivo Interprovinciale **(Antonio Noli, Rosina Niola, Piero Diana, Antonio Mureddu)** e il direttore **Filippo Sanna;** riunione nella quale ci siamo confrontati amichevolmente su questa raggiunta "maturità associativa".

Quanto segue è dunque il report del dibattito fra la Presidenza e il Collegio dei revisori.

Per **Fiori: "**Non è nel nostro stile celebrare quello che è il lavoro quotidiano, posso però affermare che il percorso dell'Associazione che rappresento è stato abbastanza positivo: siamo nati sull'onda - anzi l'abbiamo preceduta – delle rivendicazioni autonomistiche che portarono all'istituzione della nuova provincia Olbia-Tempio (oggi ex, ma forse verso la ricostituzione sotto altra specie). Tutta l'AGCI nei suoi organi nazionali e regionali ha, da subito, guardato al nostro tentativo, un po' temerario, con simpatia ma anche con adeguato supporto. Dopo il "battesimo ufficiale" abbiamo dovuto farci le ossa e crescere nei numeri e nella capacità di rappresentanza, portando, io, il direttore Sanna e i colleghi degli organi direttivi, la voce della nuova realtà cooperativistica in tutti quei luoghi, nei tavoli dove non eravamo conosciuti come "brand".

Per **Sanna:** "Vorrei sottolineare le modalità, i passaggi attraverso i quali siamo cresciuti, e in qualche misura affermati: si parte sempre dall'incontro con e fra le aziende e gli uomini e le donne della cooperazione, una volta conosciute le varie realtà del territorio.
Giunti a "massa critica" in termini di imprese associate, abbiamo percorso la via della rappresentanza. Nel prosieguo della attività ci siamo inseriti in alcune fra le più interessanti realtà aggregative, volte allo sviluppo del territorio attraverso la concertazione, la progettazione e l'attrazione di risorse. In questa siamo diventati partner **del Gal Gallura, del Flag (già GAC) Nord Sardegna, della Fondazione di Partecipazione Città di Paesi della Gallura,** portando contributi di idee per i Piani di Sviluppo Locale poi sfociati negli Accordi di Programma che hanno acquisito importanti risorse al territorio".

Un discorso a parte meriterebbe l'esperienza del **TAG (Tavolo Associazioni Galluresi)**, ma l'impegno (ormai decennale) e il lavoro svolto, insieme ai colleghi delle 9 sigle datoriali e sindacali che lo compongono, ci porterebbe lontano e già in altre occasioni ne abbiamo parlato.
Per **Fiori:** "Il nostro Territoriale Gallura, a fine 2020, ultima stagione congressuale, in virtù del lavoro svolto da noi tutti, ha ricevuto mandato di occuparsi – anche – del **territorio della provincia di Nuoro**. Il 30 marzo 2022, alla presenza dei **vertici AGCI (Cardia, Loi, Pintus, Pes, Niola, Nieddu)**, abbiamo inaugurato i nuovi uffici nella città barbaricina. Aggiornato lo statuto e mutata la denominazione in **A.G.C.I. Interprovinciale**

Voci dal Territorio

Gallura Nuoro. Oggi ci pregiamo di rappresentare circa 70 cooperative nel Nord Est della Sardegna, supportando 3000 lavoratori fra soci e non soci, che producono un fatturato aggregato di circa 40 milioni di euro".

Per **Sanna**: "Per servire al meglio questa importante realtà associativa, negli ultimi due anni – volgendo in positivo i vincoli imposti dalla pandemia - abbiamo affrontato alcuni percorsi di formazione ed aggiornamento professionale, volti alla nuova dimensione della "cooperativa europea", in particolare con il **progetto interregionale "Cooperazione SUD 2030 per il Dialogo Sociale"**. Svolgendo una intensa attività di rete fra le realtà AGCI isolane e quelle di tutte le altre regioni, acquisendo un respiro ed uno sguardo di più ampio respiro, nel confronto fra colleghi e colleghe, dirigenti e territori".

Per **Noli**: "Occorre portare avanti tutte quelle iniziative, a supporto della nostra base sociale già in essere: formazione, progettazione, strumenti finanziari e accesso al credito, utili a sostenere le imprese in un tempo di veloci mutamenti del mercato, di forti crisi in ambito energetico. L'Associazione, nei suoi vari livelli e settori, pone a disposizione degli aderenti vari strumenti – ancora in parte poco conosciuti - con il bonus di una presenza capillare sul territorio per rilevare i veri bisogni delle imprese. Urge, anche, un'azione forte di **AGCI nazionale** – anzi, meglio se **dell'Alleanza delle Cooperative** - per combattere la battaglia degli appalti al massimo ribasso, contro alcuni rigurgiti di bizantinismo da parte delle stazioni appaltanti, le quali non valorizzano le nostre progettualità, dando spazio al dumping contrattuale".

Per **Niola: "**Con il Coordinamento Donne di AGCI intendiamo rafforzare le politiche di genere, valorizzando la forte presenza femminile – soprattutto nel settore sociale dei servizi alla persona- creando eventi nei quali invitare e coinvolgere autorità ed istituzione ad avere maggior attenzione al nostro mondo, alle nostre capacità organizzative e di tutela della coesione sociale".

Per **Muresu** (Collegio dei revisori): "Ritengo sia utile, anzi indispensabile, moltiplicare i momenti informativi sulle opportunità offerte dal **PNRR**, dalle varie misure del **Credito di Imposta energetico,** supportando dirigenti, consulenti ed imprese ad acquisire maggior consapevolezza per un più corretto uso di strumenti e risorse".

Fiori: "Da settembre 2021, con il determinante sostegno di **General Fond** (di cui mi onoro di far parte del CDA), su suggerimento del **Presidente Schiavone** stiamo realizzando – con buoni risultati - il progetto **COOPERARE NEI TERRITORI PER PROMUOVERE COESIONE SOCIALE, SVILUPPO E LAVORO,** attività che ci vede realizzare seminari informativi, incontri presso le cooperative, campagne di promozione sulle principali testate (stampa e web) locali e regionali, per la valorizzazione della cultura cooperativa. A breve proseguiremo le attività seminariali di aggiornamento e avvieremo il dialogo con alcuni istituti scolastici, per cercare di stimolare la nascita di nuovi, giovani, futuri cooperatori".

Economia

Un Autunno caldo per le imprese cooperative

DI MASSIMO ROSATI

La stagione appena cominciata si presenta con connotazioni che non lasciano presagire ottime performance per le aziende. Tuttavia, come noto, le imprese cooperative essendo anticicliche per definizione e per storia continueranno, stringendo la cinta, a fare il loro lavoro con buona pace delle società di capitali.
L'attuale situazione economica è molto volatile per effetto, soprattutto se consideriamo la pandemia e successivamente l'aggressione sovietica al centro della vecchia Europa, ma non bisogna dimenticare che una spinta sull'ottovolante, molto importante, l'ha fatta l'immissione in grande quantità di moneta da parte delle banche centrali.
Gli operatori finanziari hanno, sulla scorta di queste consistenti quantità di danaro disponibile, iniziato a speculare sulle materie prime, le commodities, le valute, i debiti pubblici facendo crescere in maniera esponenziale i prezzi al consumo e correlativamente la curva inflattiva. Ora che i buoi sono usciti dalla stalla hanno iniziato come sempre da apripista la federal reserve, decretando aumenti dei tassi d'interesse e la conseguente stretta creditizia, con grandi difficoltà per le imprese italiane che, notoriamente, hanno una dimensione medio piccola e, se non sostenute adeguatamente da un punto di vista finanziario, molto probabilmente rischieranno, nella migliore delle ipotesi, di diventare prede delle multinazionali europee più strutturate. Per quelle meno attrezzate il rischio sarà di divenire imprese infra-marginali e di uscire dal mercato, non a caso sembra che uno dei primi interventi del nascituro governo sarà sul rinvio del codice della crisi.
Come insegnano al corso di macroeconomia, il mercato è regolato dal principio dei vasi comunicanti: dove c'è qualcuno che perde, c'è *ceteris paribus* qualcuno che guadagna.
Il governo dei "migliori "con una manovra degna di una matricola, che il compianto prof. Martino avrebbe rinviato alla successiva sessione di esami, si è inventato la tassazione sull'extraprofitto, che nella logica del Mef avrebbe dovuto portare in dote al governo oltre 10 miliardi di euro, da destinare alle imprese che stanno soffrendo per l'aumento indiscriminato dei fattori della produzione. Orbene, non mi dilungo sulla tecnicalità folle del meccanismo attraverso il quale si sarebbe calcolata la tassazione (base imponibile iva con aliquota flat), comunque il risultato è stato che il governo sulla scorta degli incassi del primo acconto, resosi conto del macroscopico errore, fa un rapido dietrofront applicando uno scostamento di bilancio sul capitolo extra profitti nell'ordine del 90% (sic!).
Il problema vero è che questi signori sono rimasti, nonostante la gravità dell'errore commesso, ognuno nella propria stanza dorata con benefit e stipendi a sei zeri.
Perdonate l'inciso, ma non è possibile parlare di tecnici di fronte a questa classe dirigente, che dovrebbe portare la Nazione a fare razionalizzazione della spesa pubblica, aumentare il pil e ridurre il debito pubblico.
Cosa ci aspetta? Sicuramente un'ulteriore tensione dei tassi, basti considerare che già oggi abbiamo i tassi sui mutui ai massimi dal 2016 e purtroppo continueranno a crescere; altro problema sarà quello del costo fuori controllo dell'energia e delle materie prime, in quest'ultimo caso grande responsabilità è stata quella del governo che ha varato il superbonus, ma di queste misure una tantum ne parleremo diffusamente in altri interventi, l'unica cosa che vorrei ricordare è relativa al fatto che dopo il varo della possibilità di cedere i crediti, le materie prime senza la guerra all'orizzonte e neanche speculazioni in fieri, sono aumentate nell'ordine del 200/300%.

Ritorniamo alle nostre cooperative ed ai nostri soci, la situazione economica non è delle migliori ma con la flessibilità che ci ha da sempre contraddistinto ed evitando, laddove possibile di fare debito, ricordate che non esiste debito buono e debito cattivo, il debito va onorato. Ne sa qualcosa il Mef che si è premurato, per non zavorrare il bilancio dello stato, di passare i prestiti garantiti da MCC ad una società AMCO che li gestirà fuori dal bilancio dello stato, i rumors valutano il monte dei crediti inesigibili in oltre 200 miliardi di euro, se ci aggiungiamo il portafoglio di crediti inesigibili agenzia entrate riscossione (1.100 miliardi approssimativamente) ci avviciniamo a 4.000 miliardi di debito, a fronte di un pil che non arriva neanche alla metà.
Il consiglio è di mettere fieno in cascina e far passare la buriana.
Ci aggiorniamo al prossimo trimestre.

Economia

L'attività di General Fond, il Fondo Mutualistico di AGCI, tra crisi economica globale e nuove politiche a sostegno delle imprese cooperative

DI MARIA LO CASTRO

Il 24 febbraio 2022 le tensioni politiche tra Ucraina e Russia si sono intensificate sino a sfociare in una invasione da parte della Russia dei territori ucraini.
L'aggressione della Russia all'Ucraina sta causando enormi sofferenze. Ha inoltre ripercussioni sull'economia, in Europa e oltre. La guerra sta già gravando sulla fiducia delle imprese e dei consumatori, anche attraverso l'incertezza che comporta. Con i bruschi rincari dei beni energetici e delle materie prime, le famiglie si trovano a sostenere un costo della vita più elevato e le imprese stanno facendo fronte all'incremento dei costi di produzione. La guerra ha creato nuove strozzature, mentre le recenti misure collegate alla pandemia in Asia contribuiscono alle difficoltà nelle catene di approvvigionamento. Alcuni settori incontrano maggiori problemi nel reperire gli input, con conseguenti interruzioni della produzione. Tuttavia, vi sono anche fattori compensativi che sorreggono la ripresa in atto, come gli interventi fiscali di ristoro e la possibilità per le famiglie di attingere ai risparmi accumulati durante la pandemia. Inoltre, la riapertura di quei settori che sono stati più colpiti dalla pandemia e il vigore del mercato del lavoro, a fronte della crescita degli occupati, continueranno a sostenere i redditi e la spesa.
L'inflazione in Italia ha raggiunto il 7,0 per cento in marzo, collocandosi sui livelli più alti dall'inizio degli anni Novanta, principalmente sulla spinta della crescita eccezionale dei prezzi dell'energia e, in misura minore, di quelli alimentari. La componente di fondo è lievemente salita, ma resta su valori inferiori al 2 per cento. Le pressioni sulle quotazioni del gas e del petrolio prefigurano un'inflazione elevata nel corso dell'anno; anche le imprese stimano pronunciate revisioni al rialzo dei propri listini rispetto alle valutazioni dello scorso dicembre.
L'8 settembre 2022 il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 75 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della BCE. Questo rilevante incremento anticipa la transizione dal livello attualmente molto accomodante dei tassi di interesse di riferimento a livelli che assicureranno un ritorno tempestivo del ribasso dell'inflazione. In prospettiva, gli esperti della BCE hanno rivisto significativamente al rialzo le proiezioni sull'inflazione, che quindi si porterebbe in media all'8,1 per cento nel 2022, al 5,5 nel 2023 e al 2,3 nel 2024. Dopo il recupero osservato nella prima metà del 2022 i dati recenti indicano un considerevole rallentamento della crescita nell'area dell'euro, con l'economia che dovrebbe ristagnare nel prosieguo dell'anno e nel primo trimestre del 2023. Le quotazioni molto elevate dell'energia riducono il potere d'acquisto dei redditi delle famiglie e, sebbene si stiano attenuando, le strozzature dal lato dell'offerta continuano a frenare l'attività economica. Inoltre, la situazione geopolitica avversa, soprattutto l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, si ripercuote sulla fiducia delle imprese e dei consumatori. Tali prospettive si riflettono nelle ultime proiezioni formulate dagli esperti per la crescita economica, che sono state riviste nettamente al ribasso per la restante parte di quest'anno e per tutto il 2023.
Nel contesto di un'economia mondiale in

rallentamento, i rischi per la crescita sono orientati principalmente al ribasso, in particolare nel breve periodo. Come riflesso nello scenario meno favorevole delle proiezioni degli esperti, il protrarsi della guerra in Ucraina continua a rappresentare un rischio significativo per la crescita, soprattutto se imprese e famiglie dovessero affrontare un razionamento delle forniture di energia. In una tale situazione si potrebbe assistere a un ulteriore deterioramento del clima di fiducia e a un nuovo inasprimento dei vincoli dal lato dell'offerta. Anche i costi dei beni energetici e alimentari potrebbero rimanere persistentemente più elevati delle attese. Inoltre, un ulteriore peggioramento delle prospettive economiche mondiali potrebbe agire da freno aggiuntivo alla domanda estera dell'area dell'euro. I rischi per le prospettive di inflazione sono prevalentemente orientati al rialzo. Come per la crescita, il rischio principale nel breve termine è rappresentato da un'ulteriore interruzione delle forniture di energia. Nel medio termine l'inflazione potrebbe rivelarsi più ele-

Economia

vata delle aspettative a causa di un peggioramento persistente della capacità produttiva dell'economia dell'area dell'euro, di ulteriori rincari dei beni energetici e alimentari, di un incremento delle aspettative di inflazione al di sopra dell'obiettivo del Consiglio direttivo o di aumenti salariali maggiori del previsto. Tuttavia, un'eventuale diminuzione dei costi energetici o un indebolimento della domanda nel medio termine potrebbero ridurre le pressioni sui prezzi.

I più recenti risultati delle indagini segnalano una dinamica della crescita al ribasso in tutti i settori dell'economia nel terzo trimestre del 2022. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) è sceso, ad agosto, al suo valore minimo negli ultimi 18 mesi, registrando una contrazione per il secondo mese consecutivo. Ad agosto, il PMI relativo ai servizi è sceso a un livello che indica una stagnazione dell'attività. Ciò suggerisce che gli effetti positivi del recupero della spesa per consumi nei servizi dopo la pandemia si stanno attenuando per via del freno esercitato dalle pressioni sul costo della vita, nonostante l'impatto ancora favorevole dell'attività nel settore del turismo durante i mesi estivi. Inoltre, le strozzature collegate alla carenza di manodopera si sono notevolmente intensificate nel settore dei servizi. Anche i più recenti indicatori del clima di fiducia segnalano un rallentamento della dinamica di crescita in tutti i settori, nel terzo trimestre.

Tali ultimi andamenti riflettono la perdurante preoccupazione delle famiglie riguardo agli alti prezzi dei beni energetici e alimentari, in un contesto di elevata incertezza circa l'impatto della guerra in Ucraina.

Il mondo cooperativo che spazia in molteplici ambiti dall'agroalimentare alla movimentazione merci, dall'edilizia alla cantieristica pubblica, dal trasporto di persone al socio-sanitario ci offre un punto di vista privilegiato che ci permette di osservare un effetto trasversale e molto preoccupante degli eventi bellici sulle imprese cooperative.

In questa fase la profonda incertezza, sia sulla durata del conflitto sia sulle sue conseguenze a medio e a lungo termine, rende particolarmente difficile una valutazione complessiva. In prospettiva il perdurare di elevati costi per l'approvvigionamento delle materie prime potrebbe comportare un significativo cambiamento strutturale in alcuni settori produttivi, con la conseguente uscita dal mercato da parte delle imprese che hanno maggiori difficoltà a riorientare i propri processi produttivi e modelli di business. Con dinamiche di questo tipo il rischio di sospensione dell'attività è reale in diversi settori, perché i costi non possono essere scaricati per intero al consumatore e tanto meno all'interno delle filiere.

Pur tuttavia, sebbene sia chiaro che il COVID-19 e gli eventi legati al conflitto in Ucraina, abbiano avuto un impatto negativo sulle imprese cooperative, le stesse hanno la capacità di resistere meglio ai momenti di crisi tutelando il lavoro anche a scapito del profitto.

General Fond, Fondo mutualistico di AGCI, secondo quanto previsto dalla Legge n. 59/92, ha come scopo prioritario la promozione, il consolidamento e lo sviluppo delle imprese del mondo cooperativo, attraverso una molteplice gamma di interventi diretti ed indiretti, quali la partecipazione al capitale di rischio, il finanziamento di piani di investimento, la valutazione e classificazione della strategicità dell'intervento finanziario, oltre al sostegno e alla promozione di iniziative volte a rafforzare il movimento cooperativo.

Le forme e la misura degli interventi sono disciplinati da un apposito Regolamento.

Le conseguenze del perdurare dell'emergenza da Covid-19 e gli effetti della guerra in Ucraina hanno portato un rallentamento nell'attività di sviluppo del Fondo, che, tuttavia, ha posto in essere un'attenta valutazione del rischio che può dipendere sia da un aumento della probabilità di default, sia dalla diminuzione del valore delle garanzie reali e personali.

Il Fondo prosegue il percorso di cambiamento nelle politiche adottate negli anni. È in corso, infatti, un processo per attuare nuove politiche a sostegno delle imprese cooperative, individuando specifiche linee di intervento e dando vita a nuovi investimenti attraverso intese strategiche, coerenti con le finalità della Legge n. 59/92, anche avvalendosi del supporto dei "partners" istituzionali di AGCI.

In attuazione del "Piano di Azione per il triennio 2022-2023: promozione e sviluppo della Cooperazione", è stato avviato un programma riservato alle Associazioni Territoriali di cui all'art. 7 dello Statuto di AGCI nazionale, finanziato dal Fondo mutualistico (legge 59/1992). La finalità del programma, in prospettiva dell'atteso rilancio delle attività produttive post Covid-19, è quella di avviare dei percorsi virtuosi su base territoriale, nelle diverse aree geografiche per rafforzare il radicamento del movimento cooperativo, tendenti a incentivare la presenza di nuove realtà imprenditoriali o a consolidare la base associativa anche sotto il profilo dell'accrescimento qualitativo delle cooperative aderenti ad AGCI.

Le Associazioni Territoriali partecipanti sono state affiancate da figure professionali, da "tutor" e dal Consorzio Meuccio Ruini, col compito di guidare le stesse, sia nella fase di ideazione che in quelle di monitoraggio delle attività, a costruire obiettivi di rilancio, crescita e sviluppo della cooperazione.

Nel mese di aprile 2021 è stata siglata la Convenzione tra General Fond S.p.A. e Banca Popolare Etica.

I beneficiari della convenzione con Banca Popolare Etica sono cooperative sociali, consorzi sociali e imprese sociali (ex legge 112/2017) da essi controllati, aderenti ad AGCI. Sono di particolare interesse per la Convenzione le imprese che operano nei campi dell'agricoltura sociale e biologica, dei Wbo, delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico, della cooperazione e innovazione sociale, della cooperazione internazionale, della cultura e qualità della vita, della tutela dell'ambiente, del turismo responsabile e della legalità.

Economia

PNRR: stato di attuazione e centralità del principio "DNSH"

DI SILVIA RIMONDI

È positiva la valutazione preliminare della Commissione Europea in merito alla seconda richiesta di pagamento, presentata dall'Italia lo scorso 28 giugno, nell'ambito del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza: attesi, dunque, ulteriori 21 miliardi di euro (10 di sovvenzioni e 11 di prestiti) a fronte dei 45 traguardi e obiettivi selezionati dal Consiglio UE, con riferimento al primo semestre dell'anno in corso, per l'ottenimento della nuova rata. Lo schema è sempre quello del doppio binario: da un lato, le riforme e, dall'altro, gli investimenti. Le prime riguardano, in particolare, i settori dell'impiego pubblico, degli appalti, dell'istruzione, dell'amministrazione fiscale, del sistema giudiziario e dell'assistenza sanitaria territoriale: tutto ciò nel quadro di un più ampio e complessivo riassetto della P.A. I secondi interessano settori strategici, quali la banda ultralarga e il 5G per ridurre il *digital divide*, la ricerca e l'innovazione, il turismo e la cultura, l'idrogeno, la riqualificazione urbana e la digitalizzazione delle scuole.

Come noto, il 13 agosto 2021 è stato erogato al nostro Paese il 13% del valore complessivo del Piano (191,6 miliardi di euro) a titolo di prefinanziamento, a cui si è aggiunto, il 13 aprile 2022, all'esito delle verifiche periodiche sui progressi compiuti e, nello specifico, sul raggiungimento dei target previsti, il primo versamento.

È ora necessario che ciascuna Amministrazione titolare prosegua senza indugio l'avanzamento verso i 55 nuovi risultati (39 traguardi e 16 obiettivi), quantitativi e qualitativi, da conseguire entro il prossimo 31 dicembre su diversi, impegnativi capitoli:

- "**Giustizia**", con il completamento della riforma del processo civile e penale, nonché della disciplina in materia di insolvenza;
- "**Concorrenza**", con l'adozione dei decreti attuativi della Legge annuale 2021;
- "**Lavoro**", con l'approvazione, a livello regionale e delle Province autonome, dei Piani di realizzazione del Programma GOL (*Garanzia di occupabilità dei lavoratori*), il potenziamento dei CPI (*Centri per l'Impiego*) e la definizione della tabella di marcia per la lotta al sommerso in tutti i settori economici;
- "**Parità di genere**", con l'entrata in vigore dell'apposito Sistema di certificazione e la predisposizione dei relativi meccanismi di incentivazione per le imprese;
- "**Istruzione**", con la riforma degli ITS (*Istituti Tecnici Superiori*) e dell'orientamento;
- "**Turismo**", con l'attivazione del Fondo tematico della BEI (*Banca Europea per gli Investimenti*) e l'erogazione di 150 milioni di euro al Fondo Nazionale del Turismo gestito da CDP Immobiliare SGR SpA;
- "**Ferrovie**", con l'aggiudicazione degli appalti per la realizzazione dell'infrastruttura ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e Palermo-Catania, unitamente all'ammodernamento e potenziamento dei sistemi di sicurezza/segnalazione;
- "**Settore idrico**", con la programmazione di iniziative volte a ridurre la frammentazione dei diversi operatori di gestione, attualmente autonomi, attraverso meccanismi di aggregazione ed integrazione;
- "**Transizione digitale**", con l'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero e la previsione di realizzazione del PSN (*Polo Strategico Nazionale*), caratterizzato da alta affidabilità ed elevati standard di qualità, destinato a ospitare i data center e i servizi strategici delle Amministrazioni pubbliche;
- "**Semplificazione**", con l'entrata in vigore di tutti gli atti delegati e della normativa secondaria necessari ai fini dello snellimento delle procedure;
- "**Spending review**", con la redazione, a cura della Ragioneria Generale dello Stato, di una Relazione sull'efficacia delle pratiche utilizzate dalle Amministrazioni selezionate al fine di valutare l'elaborazione e l'attuazione di piani di risparmio, definendo orientamenti comuni per tutte le PP.AA.;
- "**Sanità**", con la riforma degli IRCCS (*Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico*).

Da sottolineare che nuove sfide si sono nel frattempo presentate in concomitanza con le mutate condizioni di contesto: il riferimento è, soprattutto, al Piano ***REPowerEU***, destinato a fronteggiare con opportuni interventi gli effetti dell'incremento dei prezzi delle materie prime e ad assicurare l'autonomia energetica dalla Russia.

Nel quadro sopra descritto, oltre all'aspetto fondamentale della tempistica prevista nel PNRR, si impone trasversalmente il principio del DNSH ("**Do No Significant Harm**"), ovvero "*Non arrecare danno significativo all'ambiente*", posto alla base di tutti i bandi legati al PNRR e anche del **Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari** con cui l'Italia stanzia risorse aggiuntive per 30,6 miliardi di euro.

Economia

A tal proposito, è opportuno ricordare, innanzitutto, che all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020 in materia di "*Tassonomia per la finanza sostenibile*", si legge quanto segue:

• un'attività arreca un danno significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se conduce a significative emissioni di gas a effetto serra (GHG);

• un'attività arreca un danno significativo all'adattamento ai cambiamenti climatici, se conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su se stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;

• un'attività arreca un danno significativo all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, se nuoce:

1 *al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o*
2 *al buono stato ecologico delle acque marine;*

• un'attività arreca un danno significativo all'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se:

1 *conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali le fonti energetiche non rinnovabili, le materie prime, le risorse idriche e il suolo, in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti, anche in termini di durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti;*
2 *comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o*
3 *lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno significativo e a lungo termine all'ambiente;*

• un'attività arreca un danno significativo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;

• un'attività arreca un danno significativo alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, se:

1 *nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o*
1 *nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelli di interesse per l'Unione.*

Assume dunque particolare importanza, ai fini della realizzazione delle misure previste nel PNRR, la valutazione ex ante degli investimenti per verificarne la coerenza con il descritto principio. Dal punto di vista applicativo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha predisposto le "*Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori*" e la "*Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH)*".

Una non corretta analisi o una errata applicazione delle indicazioni tecniche contenute nei citati documenti potrebbe generare pericolosi ritardi e/o inciampi nelle fasi di stato avanzamento lavori (SAL) e rendicontazione finale degli interventi laddove, come peraltro si evince dal testo della I e della II *Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR*, il rispetto delle tappe intermedie in esso prefissate appare invece uno snodo fondamentale per poter rendere la nostra economia più competitiva e sostenibile, oltre che per dar vita ad una società più equa: occorre quindi un cambio di passo, innanzitutto sotto il profilo strutturale, per cogliere appieno l'opportunità, connessa a Next Generation EU, di indirizzare l'Italia lungo un percorso di crescita solido e duraturo, ivi incluso il superamento delle disuguaglianze territoriali, di genere e generazionali.

Alleanza delle Cooperative promuove l'Alleanza Italiana per l'Economia sociale

"Le difficoltà del momento impongono un'azione comune per scrivere insieme in Italia e in Europa l'agenda dell'Economia sociale. Nel nostro paese il campo è molto ampio e plurale ma la cooperazione rappresentate dall'Alleanza delle Cooperative Italiane si esprime, in modo molto rilevante sia in termini sociali sia economici tanto da concorrere per l'8% allo sviluppo del Paese. Alleanza delle Cooperative con i lavori di oggi vuole affermare e ribadire la volontà di scommettere sulla possibilità di dar vita ad una grande Alleanza Italiana per l'Economia sociale e solidale".

Lo dice **Maurizio Gardini**, presidente di ***Alleanza Cooperative Italiane***, anche a nome dei copresidenti **Mauro Lusetti** e **Giovanni Schiavone** introducendo il Manifesto su l'economia sociale che Alleanza Cooperative ha presentato a Bologna dialogando, tra gli altri, con **Nicolas Schmit**, Commissario UE al lavoro e alle politiche sociali; **Antonio Tajani**, Presidente Commissione affari costituzionali Parlamento Europeo, **Patrizia Toia**, Copresidente Intergruppo economia sociale del Parlamento Europeo.

"Il manifesto vuole centrare due obiettivi uno legislativo l'altro di sensibilizzazione del dibattito pubblico. Il primo sarà promuovere un'iniziativa legislativa finalizzata al riconoscimento dell'economia sociale e solidale nel nostro Paese, adeguandoci alle più avanzate esperienze europee e secondo la definizione della Commissione europea, così come contenuto nel Piano di azione per l'economia sociale. Il secondo indirizzare il dibattito pubblico, con le istituzioni e non solo, sui temi dell'economia sociale, della consapevolezza e del rafforzamento del suo ruolo nel contesto italiano; anche realizzando momenti di incontro periodici che siano di confronto istituzionale, anche di livello internazionale, finalizzati a rappresentare le istanze dell'economia sociale italiana".

UN'ALLEANZA ITALIANA PER L'ECONOMIA SOCIALE

Per quasi tre decenni, a partire dagli anni Ottanta, sono prevalsi un pensiero e una pratica economica concentrati principalmente sulla costruzione di mercati competitivi, impegnati nella rimozione di ogni vincolo alla circolazione di beni e persone e nel costante ampliamento degli spazi per l'iniziativa d'impresa, intesa solo come impresa di proprietà di azionisti orientati alla massimizzazione dei profitti. E sul conseguente ridimensionamento dello Stato e delle sue funzioni.

Questa lunga stagione, dominata dall'idea che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero dipendenti soprattutto dal libero gioco delle forze di mercato e dalla motivazione del lucro monetario, è stata interrotta da quattro crisi in rapida sequenza. In poco meno di quindici anni, a partire dal 2008, si sono succedute: una recessione mondiale scatenata da una crisi finanziaria con pochi precedenti, la destabilizzazione dell'eurozona seguita da una reazione ispirata da rigide politiche di austerità, una pandemia che ha paralizzato società ed economie su scala globale, e il ritorno della guerra nel continente europeo.

Ciascuna di queste crisi singolarmente presa, ma soprattutto la loro concatenazione, ha riportato l'attenzione sul tema sociale e sui limiti che le sole forze di mercato incontrano nell'affrontarlo. Dopo un lungo predominio dell'individuo ha cominciato a riemergere un bisogno di socialità, come capacità collettiva di rispondere ai rischi e alle minacce cui siamo esposti. A questo bisogno di socialità si è provato a rispondere in modi diversi.

Da un lato, con surrogati tecnologici di reti sociali. Nonostante gli entusiasmi iniziali per la *sharing economy* e il "cooperative capitalism", i legami sociali sono ancora indeboliti e l'offerta di *social network* è motivata dall'affermazione di interessi economici monopolistici piuttosto che da un autentico orientamento all'espressione di nuove forme di socialità. I fatti hanno smentito, per la gran parte, la fiducia riposta nelle piattaforme tecnologiche come fattore di risocializzazione delle nostre comunità.

Dall'altro lato si è risposto con il ritorno sulla scena dei poteri pubblici. In tutte e quattro le crisi l'autorità pubblica è stata chiamata ad ingenti interventi di ultima istanza, smentendo il paradigma secondo cui le società sarebbero gestite meglio se lo Stato fosse confinato in un ruolo limitato e di puro arbitraggio. La mano invisibile del mercato ha avuto bisogno dell'intervento della mano più che visibile dello Stato e dei

suoi poteri. Ricordando con ciò a tutti che il governo delle società non può essere affidato soltanto alla libera iniziativa privata e al gioco degli interessi economici.

Tuttavia, questo ritorno dello Stato al centro della scena deve fare i conti, oltre che con la carenza di nuove risorse, con una sempre più marcata disaffezione per la vita pubblica da parte dei cittadini. Sono entrati in crisi i meccanismi di generazione della fiducia sociale e della riproduzione dei valori etico-culturali che ne sono alla base. La società si è corporativizzata, perdendo la capacità di riconciliare gli interessi particolari con l'interesse generale. La frammentazione sociale ha reso più fragile e instabile la rappresentanza istituzionale, con una conseguente minore efficacia dell'intervento dello Stato nel produrre soluzioni adeguate.

Per fronteggiare crisi, globali e sistemiche, come quelle vissute in questi anni serve, dunque, il concorso di risorse, idee e valori che sono fuori dalla portata dei soli meccanismi governati dallo Stato e dal mercato. Serve una visione dell'economia in sintonia con i bisogni delle persone, provate dalle crisi. Un modello di pensiero e di azione che si interroghi su come conciliare attività economiche, sviluppo sociale e sostenibilità ambientale. E che aiuti anche a superare la disaffezione verso la vita pubblica e a rimotivare la fiducia nelle istituzioni democratiche.

Perciò negli ultimi tempi è cresciuta sempre di più l'attenzione al ruolo dell'economia sociale, culminata di recente in inedite prese di posizione da parte di importanti istituzioni internazionali. Solo in quest'ultimo anno la Commissione europea ha lanciato il suo Piano di azione per l'economia sociale, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha deliberato una Risoluzione sul lavoro dignitoso e l'economia sociale e solidale, e l'OCSE ha approvato una Raccomandazione sull'economia sociale e solidale. In controtendenza rispetto agli orientamenti prevalsi per più di un quarto di secolo. Tre influenti istituzioni che, interpretando un movimento sempre più diffuso, stanno muovendosi in sintonia per promuovere l'economia sociale.
Ovvero – secondo una definizione sostanzialmente convergente – per promuovere quelle organizzazioni che, operando in una molteplicità di ambiti e nella differenza dei rispettivi contesti nazionali, condividono tre caratteristiche fondamentali: 1) il primato delle persone e dell'interesse sociale e/o ambientale sul capitale, 2) il reinvestimento di profitti ed eccedenze in attività di interesse dei membri o utenti (interesse collettivo) o della società nel suo complesso (interesse generale), e 3) forme di *governance* democratica e/o partecipativa.

Il concetto di economia sociale è così entrato a pieno titolo nel contesto delle politiche pubbliche, europee e di molti paesi del mondo, ed è un indirizzo destinato a influire a

lungo sulle scelte future con conseguenze sia sulle *policy* sia sull'allocazione delle risorse finanziarie. All'economia sociale si riconosce un ruolo di primo piano sia in questa fase di rilancio sia negli anni di transizione che seguiranno. Questo significa, in concreto, un ruolo sempre maggiore per tutte le forme organizzative che fanno parte dell'economia sociale: cooperative e mutue, associazioni *non profit,* fondazioni ed enti filantropici, imprese sociali.

In Italia il ruolo dell'economia sociale non è ancora riconosciuto e visibile, malgrado le entità che la compongono svolgano funzioni e abbiano numeri più rilevanti che in altri paesi. Ciò accade nonostante l'Italia abbia una legislazione, riferita all'ambito dell'economia sociale, decisamente avanzata e coerente con la definizione europea che, nel caso della cooperazione italiana, appunto, è anche di rango costituzionale.
Il periodo positivo che l'economia sociale sta vivendo in Europa e nel mondo, l'attenzione che riscuote come modello al quale guardare per riorientare lo sviluppo sociale ed economico dopo le crisi di questo ultimo decennio, comportano una grande responsabilità. È un momento che non può essere mancato, un'opportunità che non va persa, a maggior ragione nella prospettiva del 2023, quando è annunciata una Raccomandazione del Consiglio Europeo sull'Economia Sociale che potrebbe già indirizzare verso provvedimenti attuativi.

In Italia, l'occasione va colta per collegarsi a quanto si muove altrove, per sintonizzare concetti e linguaggi, per creare le condizioni di un riconoscimento e una visibilità dell'economia sociale da cui tutte le sue componenti, ma soprattutto le comunità in cui operano, possano trarre vantaggio. È un momento di un'azione comune per avere una voce più forte anche perché in Italia l'Economia sociale è un campo molto ampio e plurale dove si esprimono, in modo molto rilevante, le cooperative, che sono rappresentate per la gran parte dall'Alleanza delle Cooperative Italiane. L'apporto delle stesse in termini economici e sociali allo sviluppo del Paese è noto in tutti i settori economici, dall'agroalimentare alla grande distribuzione e consumo, dalle cooperative di lavoro a quelle della pesca, dai servizi alle imprese e territorio al welfare sociale e sanitario, dall'abitazione alla cultura e turismo, dallo sport alle costruzioni, dall'assicurativo al credito cooperativo, alle cooperative di utenti e alle cooperative di comunità, ai Workers Buyout e alle cooperative che gestiscono i beni confiscati.
Per questo Alleanza delle cooperative italiane si rivolge, a tutti quei soggetti che si riconoscono nei contenuti di questo manifesto, per lavorare insieme, affinché si possa:

1) promuovere un'iniziativa legislativa volta al riconoscimento dell'economia sociale e solidale nel nostro Paese, adeguandoci alle più avanzate esperienze europee e secondo la definizione della Commissione europea, così come contenuto nel Piano di azione per l'economia sociale,

2) stimolare e indirizzare il dibattito pubblico, con le istituzioni e non solo, sui temi dell'economia sociale, della consapevolezza e del rafforzamento del suo ruolo nel contesto italiano; anche realizzando momenti di incontro periodici che siano di confronto istituzionale, anche di livello internazionale, finalizzati a rappresentare le istanze dell'economia sociale italiana.

Il processo fin d'ora avviato potrà anche contribuire ad individuare modalità organizzative più adeguate ed utili per rappresentare tutti i soggetti che operano nel mondo dell'economia sociale e solidale italiana, al fine di essere sempre più attivi e inclusivi nella rappresentanza dell'economia sociale per renderla ancora di più protagonista di uno sviluppo solidale del Paese e al servizio dei bisogni delle sue comunità e territori , anche promuovendo un riconoscimento di strumenti di sostegno e legislazione ad hoc che la valorizzi.

Alleanza delle cooperative italiane, promuovendo tale iniziativa, vuole altresì affermare e ribadire che, pur nella distinzione essenziale tra *soggetti imprenditoriali* (che noi vogliamo rappresentare ed aventi cioè lo *status* di "imprese" in senso stretto in quanto iscritte al Registro delle imprese) e *soggetti non imprenditoriali* , la posta in gioco – per il futuro del Paese- è talmente alta da portarci a scommettere sulla possibilità di dar vita – insieme - ad una grande Alleanza Italiana per l'Economia sociale e solidale, frutto del confronto tra tutti questi soggetti.

20 ottobre 2022

Intervista

Economia sociale, cooperazione, Muec, la Giornata di Bertinoro

Di questo e altro abbiamo parlato con Paolo Venturi, direttore di AICCON

DI MASCIA GARIGLIANO

Cos'è AICCON, il suo ruolo e quando ne è entrato a far parte?
La mia relazione professionale in AICCON comincia nel 2000, quando ancora l'associazione svolgeva un ruolo prevalentemente orientato a posizionare il nascente Corso di Laurea in Economia Sociale dell'Università di Bologna, sede di Forlì, per aprire nuovi scenari e nuove professionalità. Il tema del sociale, fino ad allora, nelle Università era stato trattato in maniera residuale e mai con una "postura" economica ed imprenditoriale. L'Università di Bologna, il movimento cooperativo ed il territorio forlivese, attraverso AICCON, sono stati pionieri su questo tema. Da allora AICCON è cresciuto enormemente fino a diventare un Centro Studi di valenza nazionale ed internazionale, che svolge una pluralità di azioni e attività. L'anima, però, è rimasta la stessa: quella di promuovere la cooperazione ed il non profit.

Cosa vuol dire cooperare per Lei? La cooperazione può essere una soluzione alla grave crisi economica che sta attraversando il nostro Paese?
Cooperare significa agire ed alimentare scambi condividendo mezzi e fini. In questo la cooperazione è diversa dalla collaborazione (dove invece si condividono solo i mezzi). Le sfide che abbiamo di fronte sono tutte dilemmi cooperativi, ossia richiedono un metodo cooperativo per esser affrontate. Il problema dello sviluppo non si risolve solo con un'azione orientata alla crescita del PIL, la necessità è quella alimentare percorsi sostenibili, duraturi capaci di includere riducendo le disuguaglianze. La cooperazione nasce storicamente per questo e oggi è il momento migliore per rilanciarla dentro uno scenario in cui la competizione e le logiche estrattive sembrano prevalere.

Quanto è importante la ricerca, la formazione nella cooperazione? Crede che il Master, come il MUEC, possa contribuire concretamente alla formazione dei neoimprenditori cooperativi, dei dirigenti delle imprese cooperative?
Il MUEC è il primo Master Universitario in Italia sulla cooperazione. È un percorso formativo pensato per aumentare la qualità delle motivazioni e delle competenze di coloro che aspirano ad avere un ruolo manageriale e imprenditoriale nelle cooperative. Le cooperative richiedono infatti, a mio avviso, un progetto formativo che

Intervista

valorizzi la biodiversità di queste particolari forme d'impresa. La cooperativa è una impresa a tutto tondo, ma diversa. Applicare "solo" i modelli delle imprese for profit alla lunga può creare danni. Il MUEC da sempre coltiva questa biodiversità.

Lotta alle diseguaglianze, inclusione sociale, solidarietà, sostenibilità. Valori, questi, che rappresentano le radici del mondo cooperativistico. Realtà o utopia?

Nella cooperazione realtà ed utopia convivono e devono farlo in maniera armonica. Il cooperatore è un pragmatico ma anche un "utopista". Non è un caso che i pionieri del mutualismo erano chiamati utopisti.

Da 22 anni si raduna il pensiero pensante sul Non profit italiano con le Giornate di Bertinoro per l'Economia civile. Com'è cambiato il ruolo del Terzo Settore nel tempo? E, oggi, come può incidere nelle politiche economiche e sociali?

Dal 2001 ad oggi abbiamo assistito all'evoluzione di un settore che per AICCON è sempre stato un Pilastro. Il terzo settore non è un attore secondario ma imprescindibile per alimentare soluzioni comunitarie e di sviluppo territoriale. Servono politiche sussidiarie e una visione positiva di questi soggetti che fanno quotidianamente la ricchezza dei nostri territori. Alle Giornate di Bertinoro abbiamo sempre incoraggiato una visione integrale dello sviluppo che valorizzi la società civile in tutte le sue forme: volontariato, mutualismo, associazionismo e filantropia

"Riconoscersi, includere per trasformare l'esistente". Questo il tema della XXII edizione della Giornata di Bertinoro per l'Economia Civile. Un titolo evocativo, come lo interpreta?

Il titolo, in fondo, è un invito a cooperare. Per condividere mezzi e fini, occorre riconoscersi: senza riconoscimento è impossibile affrontare le transizioni che stiamo vivendo. Riconoscersi implica per l'economia uscire dalle logiche estrattive e per la politica la necessità di promuovere un'azione sussidiaria. Serve poi una grande apertura ed inclusione nei confronti dei giovani, senza i quali non è possibile immaginare il futuro. Riconoscere le nuove generazioni implica dargli potere. La cooperazione su questo si gioca molto.

Che consiglio darebbe ai giovani che si interfacciano nel mondo della cooperazione e del non profit?

Il consiglio è quello di rischiare e di non conformarsi alle logiche dominanti, i giovani devono esser dei "changemaker". L'altra cosa che consiglio è quella di mettere in campo non solo le competenze ma anche le motivazioni che portano. Chi lavora nella cooperazione deve essere competente ma soprattutto motivato e intraprendente. I giovani devono esser "portatori sani" di mutualismo!

Cosa chiederebbe alla nuova squadra di governo?

Abbiamo bisogno di un governo "sussidiario" e di politiche che affrontino le cause del nostro tempo quelle demografiche, delle disuguaglianze, della sostenibilità ambientale e quelle legate al lavoro: un lavoro giusto e decente. Queste sfide vanno affrontate attraverso un metodo cooperativo (sia con le istituzioni europee, che con le realtà sociali presenti nel Paese). Spero, inoltre, che si faccia qualcosa di concreto e rilevante per i giovani per troppo tempo usati strumentalmente.

Intervista

Donne, lavoro e diritti civili

Intervista di **Pina Sodano**, sociologa e progettista per il Consorzio Ruini Impresa Sociale (CRIS), ente di emanazione dell'A.G.C.I. Nazionale, a **Marco Omizzolo** Sociologo Eurispes e docente di Sociopolitologia delle migrazioni Università Sapienza di Roma.

Lei è stato coinvolto, insieme alla dott.ssa Sonia Montegiove, al webinar italiano organizzato dal CRIS (Consorzio Ruini Impresa Sociale) e da Forma.Azione il cui titolo riprende il suo ultimo libro, pubblicato dalla Fondazione Feltrinelli, ossia "Libere per tutte. Il coraggio di lottare per sé e per gli altri" del 2022. Di cosa tratta il libro?
Una recente recensione di Giusy Rosato, pubblicata dalla rivista Leurispes, afferma che il libro è già nel titolo un manifesto programmatico. E probabilmente ha ragione. Il libro raccoglie tre storie di vita di donne, Italia, Manpreet e Anna, recluse in una marginalità e vittime di uno sfruttamento lavorativo derivante dalla loro origine, genere e da una serie di convenzioni sociali che concorrono a formare una gabbia d'acciaio dalla quale è difficile uscire. Nel contempo queste donne hanno intrapreso, con enorme coraggio e intelligenza, un percorso volto a liberarsi dallo sfruttamento, dalla marginalità e dalla violenza. Sono esperienze, tra le quali anche in parte la mia, a dimostrazione che la raccolta di storie di vita è espressione anche della storia di colui che quelle storie raccoglie in un processo di indagine che è dialogico e non estrattivo, che denunciano una marginalizzazione e uno sfruttamento socialmente costruiti e mai "naturali". Non a caso l'introduzione comprende una riflessione sul concetto di intersezionalità quale dimensione che sollecita e interroga i soggetti che vivono emarginazione e discriminazione. Italia, ad esempio, una delle protagoniste del libro, è cittadina italiana eppure sconta, a Roma e Milano, discriminazioni e pregiudizi che derivano dalla sua origine somala, che prevedono, nonostante una laurea e una curiosità intellettuale non comune, uno stato di povertà e di segregazione lavorativa per via di un mercato del lavoro razzializzato e sessualizzato in forma patriarcale e maschilista. Italia, infatti, si ritrova a lavorare come donna delle pulizie per una grande azienda milanese, subendo forme varie di sfruttamento e umiliazione. La sua condizione sociale è costrittiva e degenerativa al punto da averla condotta in uno stato di solitudine che però non coincide con la resa. È Italia, infatti, che presta soccorso e sostiene le sue compagne di lavoro, ed è lei che non vuole farsi vedere stanca dai suoi "padroni" italiani, per non dare loro l'idea di essere stata condizionata e piegata. bell hooks, una delle intellettuali femministe di riferimento, scrive che: "…capire la marginalità come posizione e luogo di resistenza è cruciale per chi è oppresso, sfruttato e colonizzato. Se consideriamo il margine solo come un segno che esprime disperazione, veniamo penetrati distruttivamente da uno scetticismo assoluto. Ed è proprio lì, in quello spazio di disperazione collettiva, che la nostra creatività e la nostra immaginazione sono in pericolo, che la nostra mente viene colonizzata, che si desidera la libertà come fosse un bene perduto. Le menti che resistono alla colonizzazione lottano, in fondo, per la libertà e a essa aspirano come a un bene perduto". È proprio da quello spazio, come Italia, Manpreet e Anna dimostrano, che si può ripartire per cambiare lo stato e l'ordine delle cose e costruire percorsi di emancipazione rivoluzionaria.

Quali sono, secondo il suo osservatorio e le sue ricerche sul campo, le caratteristiche dello sfruttamento delle donne e in particolare in ambito lavorativo?
Secondo alcuni dati raccolti dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (European Institute for Gender Equality), in Europa una donna su dieci ha già subito violenze informatiche all'età di 15 anni, sette donne su dieci sono state attaccate attraverso cyberstalking e hanno subìto almeno una forma di violenza fisica o sessuale da parte di un partner. Altre ricerche affermano che, nel 2021, 611 italiane sono state spiate o controllate senza il loro consenso nell'ambito di lavoro per mezzo dell'alta tecnologia, con l'Italia al secondo posto, dopo la Germania, nella classifica dei paesi più colpiti a livello europeo. Dati della Coalition against Stalkerware stimano che la cifra potrebbe essere, in realtà, almeno 30 volte più alta. Allo stesso modo, il 71% degli autori di violenza domestica controlla il computer della partner e il 54% ne traccia i cellulari con software appositi. Per non parlare della violenza diretta, delle varie forme di condizionamento della vita altrui mediante ricatti, mobbing e violenze anche sessuali che vedono la donna persistere in una condizione subordinata per volontà del genere maschile. L'ambito lavorativo, ovviamente, in quanto espressione di modelli di produzione organizzati e dunque pianificati, riflette stereotipi, luoghi comuni, rapporti di forza sociali e dunque, anche varie forme di discriminazione e violenza agita sulle donne a livello psicofisico, sociale ed economico. Basti pensare alle retribuzioni a parità di anzianità, competenza e ruolo che per le donne sono inferiori del 20-25% rispetto agli uomini. Penso anche allo sfruttamento lavorativo delle donne in ambienti ad alta intensità di lavoro e spesso poco tutelato, come i servizi domestici, alberghiero-ricettivi, quello agricolo, in uffici privati con mansioni di segreteria o assistenza amministrativa. Secondo alcune fonti questo fenomeno drammatico non risparmierebbe neanche il Terzo settore, ambiente in genere trascurato da questo genere di ricerche. Con il centro studi Tempi Moderni stiamo approfondendo le varie e persistenti forme di sfruttamento nei

diversi settori lavorativi che investono donne di ogni generazione e provenienza. "Articolo 1" ad esempio è una nostra recente pubblicazione che introduce questo genere di approccio sistemico e non più settorialistico.

Quali sono le specifiche dimensioni dello sfruttamento delle donne immigrate impiegate in agricoltura?

Nel settore agricolo ci sono stati negli anni inchieste e ricerche sociali che hanno svelato forme organizzate di sfruttamento e ricatto nei riguardi delle donne, soprattutto immigrate, compreso quello sessuale, che richiedono interventi urgenti sul piano sociale, politico e giudiziario. Nel corso del 2021, ad esempio, una ricerca di WeWorld ha messo in luce ciò che accade in alcune aziende agricole della provincia di Latina ad alcune lavoratrici immigrate. Si tratta di fenomeni riscontrati anche in Sicilia, Calabria, Puglia, e poi in Marocco, Spagna, Tunisia e in molti altri paesi. L'inchiesta mostra che la violenza patriarcale è una leva per intensificare lo sfruttamento e che il razzismo ne aumenta l'esposizione. Le condizioni delle lavoratrici immigrate dell'Agro Pontino sono indiane, bangladesi, rumene e hanno denunciato ciò contro cui devono lottare quotidianamente per ottenere un salario e la possibilità di rimanere regolarmente in Italia. Ciò anche in ragione di una normativa discriminatoria a partire dalla "Bossi – Fini". Lo stupro è la minaccia a cui "padroni" italiani e i caporali immigrati sottopongono le lavoratrici, obbligate ad accettare in silenzio molestie verbali e fisiche se vogliono riuscire a rinnovare i documenti e avere un salario di circa 3,5 euro l'ora, con pagamenti discontinui e differenziati a seconda di una precisa gerarchia tra le diverse 'etnie' messe al lavoro, sono la rappresentazione evidente di condizioni sociali difficilissime. Per tutte le lavoratrici agricole la violenza maschile diventa una leva per ottenere disciplina sul lavoro, dunque, gerarchizzazione, e riduzione dei salari. Alcune raccontano che il razzismo subito è propedeutico alle molestie sessuali perché, soprattutto quando sono immigrate sole e con figli, sono considerate accessibili da padroni e caporali che in alcuni casi filmano la violenza con il cellulare quale strumento di minaccia che deriva dalla sua diffusione social nella comunità di riferimento della donna o direttamente sui cellulari della famiglia d'origine, determinandone uno stato di umiliazione, stigmatizzazione ed emarginazione particolarmente grave. Nei loro racconti, queste donne braccianti immigrate parlano della resistenza quotidiana a questi regimi di oppressione e sfruttamento. Non si tratta di una condizione persistente ovunque ma neanche occasionale o marginale. Al contrario, lo sfruttamento delle donne in agricoltura, come anche in altri settori ad alta intensità di lavoro e scarsa reputazione sociale e retribuzione, prevede una violenza quotidiana e sistematica.

Insieme all'analisi, lei ci insegna, è fondamentale individuare proposte e realizzare percorsi per consentire a chi vive forme varie di discriminazione e sfruttamento di superare questa condizione. Quali sono, dunque, le proposte più urgenti da avanzate e i percorsi da costruire o rafforzare per contrastare lo sfruttamento delle donne nei posti di lavoro, soprattutto nel settore agricolo?

Provo a fare alcuni considerazioni generali che forse possono servire come stimolo per una risposta esauriente. Io ritengo che la prima cosa da fare sia continuare analisi e ricerche orientate a dare voce, accoglienza e dignità alle donne che vivono qualunque forma di violenza, sfruttamento e umiliazione. Ritengo anche che gli strumenti normativi e procedurali oggi a disposizione siano avanzati ma che vadano meglio rodati soprattutto con riferimento alle donne immigrate e applicati in modo più efficace e uniforme su tutto il territorio nazionale. Non devono infatti risentire delle oscillazioni della politica, da cui possono derivare finanziamenti adeguati, meno o per nulla adeguati per fare fronte a questo problema. Sarebbe utile anche una campagna di informazione e sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, immigrati e italiani, volta ad aumentare la consapevolezza collettiva e gli strumenti a disposizione per contrastare ogni forma di emarginazione e sfruttamento, a cui associare una campagna sull'uguaglianza di genere per tutta la popolazione, compresa quella migrante. Penso anche alla completa applicazione della legge 199/2016 per il contrasto del padronato e del caporalato, a partire dalla diffusione in tutto il territorio nazionale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, la sensibilizzazione delle imprese, anche attraverso le sue associazioni di categoria, sull'applicazione dei diritti e delle leggi esistenti e l'assistenza alle piccole aziende agricole per la gestione delle pratiche di assunzione di lavoratori e lavoratrici in Italia, il rafforzamento dei Centri pubblici per l'impiego (CPI), la creazione di un Tavolo di coordinamento per l'offerta di alloggi per i lavoratori stagionali in un determinato territorio, assistenza socio-sanitaria e legale qualificata superando standard di efficienza attualmente troppo improvvisati, con riferimento anche a quelli sindacali, il rafforzamento degli ispettori del lavoro sulla identificazione formale delle vittime di sfruttamento lavorativo e di genere che preveda l'ausilio di mediatori e mediatrici culturali adeguatamente formati, il rafforzamento di altri punti, anche gestiti dalle associazioni del terzo settore, per la segnalazione di potenziali vittime e del coordinamento con le istituzioni preposte, l'offerta di una gamma di servizi di assistenza e accompagnamento per le vittime di sfruttamento con interventi professionali e diversificati in relazione al genere. Un passaggio fondamentale sarebbe poi l'approvazione della condizionalità al rispetto dei diritti umani e del lavoro e dell'ambiente in ogni incentivo pubblico nazionale alla filiera agroalimentare e nei contributi derivanti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e l'applicazione della Convenzione ILO C190 contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro già ratificata dall'Italia ma che necessita di adeguati provvedimenti per garantirne l'attuazione. La lista potrebbe essere molto lunga ma già realizzare alcuni di questi punti sarebbe un passo importanti in avanti a tutela dei principi della nostra Costituzione e della dignità e libertà di tutte le donne, nessuna esclusa.

Set the tone

GENDER SAFETY AT WORK

Interviste dal territorio

Cooperare e valorizzare il territorio, affrontare la crisi del caro-energia, progetti del presente e per il futuro. Di questo e altro abbiamo discusso col neo Presidente di AGCI Marche, Antonio Gitto

DI MASCIA GARIGLIANO

Una sua presentazione, chi è lei, qual è il suo percorso professionale?
Insegno "Economia aziendale" all'Università di Chieti *"Gabriele D'Annunzio"*, oltre ad essere dottore commercialista e revisore legale. Ho esperienza in ambito politico, poiché sono stato Assessore al Comune e alla Provincia di Ancona. Attualmente sono Presidente di *"Anconambiente"* e di *"Confservizi Marche"*, oltre che naturalmente Presidente regionale di AGCI Marche.

La sua militanza politica.
Sono socialista da sempre.

Il suo avvicinamento al mondo della cooperazione comincia da quando?
In realtà non è un avvicinamento perché è un mondo che frequento da quando avevo 18 anni, poiché mio zio, Antonio Basile, era segretario regionale di AGCI Abruzzo, anche se di origine pugliese, di Foggia in realtà. Insieme al papà di Stefano Burattini, ex Presidente di AGCI Marche, è stato uno dei fondatori di AGCI Nazionale, 70 anni fa. Quindi di fatto ho sempre vissuto nel mondo della cooperazione grazie alla sua presenza, oltre a seguire corsi per i cooperatori che si svolgevano già negli anni '80.

Cosa rappresenta per Lei ricoprire la carica di Presidente di AGCI Marche? Quale contributo intende apportare al territorio?
Il rapporto col territorio è fondamentale nel senso che, essendo presidente di AGCI Marche, confido molto nel territorio e nella capacità imprenditoriale della comunità.
Le cooperative sono aziende esattamente come le altre, con una sola ed unica differenza: sono caratterizzate nel loro interno da una serie di valori a cominciare da quello mutualistico, che si esprime sostanzialmente nel principio della solidarietà che, tra i soci, è un valore aggiunto. Quindi vi è capacità imprenditoriale abbinata ai valori della cooperazione, soprattutto legati alla solidarietà e all'attenzione delle problematiche altrui.

Cosa vuol dire cooperare?
La cooperazione è un modo di fare impresa in maniera diversa, perché c'è questo vincolo solidaristico, ma anche alcuni concetti che oggi sono molto attuali, quali sostenibilità e rispetto e difesa dell'ambiente, tutti principi che coincidono con quello della cooperazione stessa.

Purtroppo, dovremo affrontare, lo stiamo già facendo in realtà, un periodo di grave crisi economica, a causa del caro bollette. Molte imprese e cooperative sono già in affanno. Quali iniziative dovrebbero essere prese per far ripartire la crescita economica del nostro Paese?
È difficile rispondere a questa domanda perché in realtà l'Italia ha già vissuto una crisi come questa legata all'energia. Negli anni '70, in molti ricorderanno quando le domeniche si circolava con le targhe alterne perché, anche all'epoca, ci fu uno shock legato al mondo del petrolio che portò inflazione e un periodo di depressione.
Oggi la causa dell'aumento dei prezzi è la speculazione. Bisogna combattere contro quello che, peraltro, fanno anche alcune aziende italiane pubbliche, seppure non sia una cosa che può fare l'Italia da sola, perché non avrebbe la forza necessaria. L'Unione europea dovrebbe invece combattere queste speculazioni, perché esse sono un danno per i cittadini dato che l'aumento dell'energia non comporta solo il rincaro della bolletta, ma anche di tutti i beni di consumo delle famiglie italiane.

Naturalmente, l'aumento dei prezzi si ripercuote soprattutto su chi è più debole, sulle famiglie ma anche sulle aziende.

Le azioni prioritarie del Governo che si è appena insediato quali dovrebbero essere?
Cominciare ad essere parte integrante di un contesto più ampio a livello europeo. Bisogna avere però autorevolezza affinché si venga ascoltati a livello europeo e poi si riesca anche a far convergere altri Paesi che sono più restii, combattendo così l'aumento dei prezzi, che, come dicevo, è frutto di speculazione. Bisogna ritornare a far ricchezza producendo.

Interviste dal territorio

Visto che Lei ha seguito il corso dei revisori ottenendone l'abilitazione, come intende organizzare la vigilanza sul territorio?
Siamo abbastanza organizzati, non ho da aggiungere nulla. L'unica cosa che serviva era un maggior numero di revisori sul territorio affinché ci fosse un po' più di rotazione ed intercambiabilità**.** Spesso mi sono prestato a fare lezione ai corsi per revisori, anche a ragazzi, in modo che ci siano più professionisti sul territorio. Se ci si abitua al controllore, il rapporto tra controllato e controllore diventa familiare e quei controlli rischiano di essere meno efficaci di quel che servirebbe. La rotazione serve proprio a questo.

Progetti del presente e progetti del futuro.
Condivido ciò che è molto caro al nostro Presidente nazionale: favorire la nascita di nuove e vere cooperative, quelle che pagano, che sono soprattutto attive nella vita associativa, che danno un contributo alla crescita dell'Associazione e che fanno sistema, rete con le altre cooperative perché spesso abbiamo delle imprese che operano legittimamente sul mercato ma che non considerano, come interlocutori privilegiati, gli altri protagonisti del sistema che magari si rivolgono a fornitori esterni al sistema stesso della cooperazione piuttosto che ad altre cooperative. Inoltre, vorrei far conoscere di più cos'è e come funziona una cooperativa. Sono coordinatore di un Master che dovrebbe partire quest'anno a Pescara, focalizzato proprio sulla cooperazione come strumento di ricchezza, che ha la finalità di favorire la nascita di nuove figure manageriali, formate adeguatamente per il mercato.

Vuole aggiungere altro?
Voglio ricordare che ci sono spazi importanti per noi che lavoriamo nel mondo della cooperazione, perché con il disimpegno progressivo dello Stato su alcuni settori importanti, che hanno costituito il welfare di questo Paese, credo che noi possiamo fare la differenza, come ad esempio con le mutue sanitarie. Nella sanità possiamo fare di più e non è solo raccogliendo le quote dei dipendenti delle nostre cooperative. È un mercato interessante e dobbiamo andare a raccogliere spazi, perché man mano che la Sanità, purtroppo, diventerà sempre meno pubblica, il ruolo delle mutue sanitarie può divenire strategico. Noi dobbiamo coltivare quello spazio. Nelle realtà come le nostre si deve tornare sulle attività tradizionali che inizialmente erano considerate primarie e su cui oggi il ruolo della cooperazione può tornare ad essere protagonista indiscusso.

Cultura

L'ostinata resilienza del Cul-Turismo di Comunità

di Marco Patanè

Edera secolare aggrappata ad una parete rocciosa, nei pressi del villaggio nuragico di Is Tostoinus (Gairo - NU)

La parola *"comunità"* rientra nella mission di tutte le società cooperative: in effetti il principio cooperativo n°7, presente nella Carta dei Valori e dei Principi approvata nel Congresso del Centenario dell'Alleanza Cooperativa Internazionale a Manchester (Settembre 1995), stabilisce che le cooperative "lavorano per lo sviluppo sostenibile della collettività di cui sono espressione ed alla quale appartengono", attraverso politiche approvate dai loro soci. La comunità è in pratica il comune denominatore della cooperazione: l'una è spesso destinataria privilegiata dei servizi offerti dall'altra; ma è anche fonte di sviluppo di reti e relazioni, nonché oggetto di esternalità sociali ed economiche conseguenti alla funzione che la costituzione alle cooperative riconosce. Occorre dunque definire, onde veicolare in modo più efficace l'animazione cooperativa necessaria alla creazione di queste innovative realtà imprenditoriali, il confine tra interesse per la comunità (o funzione sociale) e cooperativa di comunità.

E occorre anche rendersi conto, di fronte ad un vuoto legislativo che (non) definisce la cooperativa di comunità in modo univoco, che la riflessione sulle modalità di costituzione non può che guardare, congiuntamente a fattori legati alla territorialità, agli obiettivi prefissati, al sistema di valori identitari che accomunano gli appartenenti al gruppo, alla "qualità" della base sociale e in generale alle diverse declinazioni che l'interesse per la comunità può assumere. Può trattarsi di piccole cooperative di consumo, di cooperative agricole, di cooperative sociali (di tipo A e B), di cooperative di produzione e lavoro per la gestione di beni culturali, per la rivalutazione di siti di interesse collettivo, religioso, storico e molto altro ancora.

Come dire: se "comunità", non è un sinonimo di "cultura", poco ci manca. Di più, se andiamo ad analizzare la storia, le abitudini, ma anche le prospettive di crescita economica e sociale di una collettività di riferimento, l'ultima è sicuramente strettamente legata alla prima, con riflessi in patria e all'estero (oggi si torna a parlare di "turismo delle radici").

L'obiettivo fondamentale di una cooperativa di questo tipo è che produca vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci appartengono: che si tratti di offerte lavorative diverse, servizi diversi o benefici diversi, non importa. Importa la finalità, ossia valorizzare la comunità di riferimento; questo significa anche che non esiste una tipologia specifica di "cooperativa di comunità" e come tale non è ancora riconosciuta giuridicamente.

In Italia, negli ultimi anni, sono stati attivati a livello regionale bandi e altre forme pubbliche di sostegno per attivare la nascita di queste realtà cooperativistiche comunitarie. Comuni ed altri enti locali hanno cominciato a intervenire per consentire la creazione di questo "*bene sociale comune*". Il più rilevante e noto tra i bandi proposti riguarda il tema di riattivazione di piccoli borghi e cittadine con notevoli cali di abitanti, allo scopo di ripopolarli, creando nuove offerte di lavoro e spingendo la popolazione dai grandi centri abitati alle valli, per migliorare la qualità della vita delle stesse persone, ma anche per rinnovare strutture già funzionanti.

L'azione di **Agci** e delle altre centrali cooperative nell'ambito dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** è dunque duplice. Da un lato cogliere le opportunità messe in campo dal soggetto pubblico, seppure nella (ci auguriamo) temporanea assenza di una normativa nazionale di riferimento: molta fiducia al riguardo, viene riposta sul PNRR e, di conseguenza, al governo appena insediato.

Dall'altro, il sostegno e l'affiancamento a quei soggetti che hanno intenzione di investire il proprio tempo e il proprio lavoro nella creazione di un nuovo modello di cooperativa, sia mettendo a disposizione il know-how di esperti e professionisti associati, sia attraverso i fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Storie di Cooperative AGCI

Da AGCI Sardegna "Theatre en vol", la compagnia teatrale che da oltre 30 anni mette in scena gli spettacoli in strada, luogo simbolo d'azione, incontro, confronto e interazione con il pubblico

DI MASCIA GARIGLIANO

"Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso". Una riflessione, questa, che rispecchia esattamente lo spirito della cooperativa **"Theatre en vol"**, di Sassari, che sin dalla sua nascita affronta, attraverso spettacoli in spazi aperti e non convenzionali, delle tematiche di grande contemporaneità rispondendo ad interrogativi sociali, culturali e politici, quali la convivenza multiculturale, la libertà di pensiero, la guerra, la crisi ambientale. Lo spettatore, il cittadino, viene coinvolto in un rapporto interattivo e stimolato a pensare criticamente, a riflettere e a porsi delle domande.
Ne parliamo con Michèle Kramers, socia della cooperativa nonché direttrice artistica:

Quando e dove nasce la cooperativa "Theatre en vol"?
La cooperativa nasce alla fine del 1999, anche se è più corretto affermare che è stata fondata come Associazione, dieci anni prima, nell'89, a Napoli, dalla mia decisione e quella di Puccio Savioli di portare avanti l'idea di un teatro urbano, un teatro per spazi aperti e in strada, per coinvolgere emotivamente, direttamente lo spettatore e renderlo parte integrante dello spettacolo. La strada è considerata, dunque, un luogo d'azione e di confronto. Mira a stimolare la fantasia, la meraviglia e la memoria dello spettatore coinvolgendolo in maniera immediata e stabilendone un rapporto interattivo.

Dal suo nome deduco che Lei abbia origini francesi…
No, sono olandese. Da Napoli, come le dicevo, ci siamo trasferiti in Sardegna, visto le origini sarde di Savioli. Per la precisione ci siamo stabiliti a Sassari dove abbiamo cominciato il nostro percorso artistico.
Sebbene siamo molto legati al territorio, la nostra attenzione si rivolge anche al resto d'Italia e all'Estero perché nasciamo come compagnia con un'impronta internazionale ed è molto importante cercare di mettere a conoscenza il pubblico di Sassari anche delle realtà che esistono in Europa.
In Sardegna abbiamo aperto una sede nel '98, perché prima eravamo itineranti, nomadi. Lì abbiamo lavorato per sette anni e abbiamo accolto diversi artisti, appartenenti non solo al campo teatrale ma anche alle arti più eterogenee come la scultura, la pittura, la fotografia. Abbiamo realizzato laboratori, accolto diversi corsi proprio per diventare attivi nell'ambito della formazione e anche nella diffusione di approcci olistici, volti alla cura della mente e del corpo.

Come nasce e si sviluppa un'idea di spettacolo?
I nostri spettacoli nascono da un'urgenza che sentiamo interiormente.
Il tema del primo spettacolo, ad esempio, è stato fondato sul desiderio dell'uomo di volare, non solo in senso fisico ma anche in senso metaforico, che per noi significava svolgere una ricerca sulle invenzioni di Leonardo Da Vinci ma anche sulla problematica dell'inquinamento e sulla responsabilità delle persone nell'ambito della sostenibilità. Lo spettacolo si sviluppava in maniera inusuale, non convenzionale, all'interno di un allestimento composto da macchine teatrali volanti fa-

Storie di Cooperative AGCI

centi parte di una specie di museo all'aria aperta. Il pubblico che si muoveva al suo interno veniva guidato da due personaggi che rappresentavano il conflitto tra progresso e natura, confrontando in questa maniera gli spettatori con interrogativi quali: "Cosa significa progresso?". "Progresso cieco o progresso ragionato in favore dell'uomo e nel rispetto della natura?" Da sempre il nostro approccio è stato improntato sulla cura della terra, delle relazioni umane.

Dall'8 all'11 Settembre le piazze e le vie cittadine sono state animate dagli spettacoli dell'arte e del teatro in strada con il tour, da voi organizzato, dal nome: "Girovagando". Quest'anno, per la precisione la quinta Stagione, il tema principale è focalizzato sull'emergenza clima. Quanto può influenzare la cultura e il teatro sulla sensibilità degli spettatori, dei cittadini?

Intanto abbiamo fatto una prima tappa di "Girovagando" nell'area di Montiferru che è al centro della Sardegna e abbiamo coinvolto molti Comuni limitrofi che hanno aderito al progetto con entusiasmo.

Anche in passato abbiamo cercato sempre di coinvolgere piccoli Comuni per mettere in luce diverse problematiche, attraverso la cultura, come quello inerente allo spopolamento o alla rianimazione di un centro degradato. In questo senso abbiamo lavorato anche sulla convivenza multiculturale e sull'accoglienza.

Dall'anno scorso abbiamo messo a fuoco il tema del clima, del cambiamento climatico, perché è un tema urgente, importante che non viene preso in considerazione abbastanza, anche se piano piano si sta realizzando che il cambiamento climatico non è, ahimè, una fake news ma una realtà, è una questione urgente che non si può trascurare. Sicuramente la cultura può sensibilizzare, stimolare le persone ad assumere la propria responsabilità e a contribuire al miglioramento della società. Quest'anno, in occasione del festival abbiamo ospitato a Sassari, l'autore Luigi Adami che ha presen-

Storie di Cooperative AGCI

tato il libro "Ritorno al Pianeta", in cui indica delle strade da percorrere per affrontare l'argomento dell'emergenza climatica. Ripeto abbiamo da sempre avuto un approccio fortemente improntato sulla cura della terra e delle relazioni umane, mettendo in evidenza i conflitti spesso con un approccio grottesco, comico, tragico, e cercando di toccare l'anima dello spettatore. I nostri spettacoli sono molto accessibili a un pubblico eterogeneo perché non si basano sul testo ma su un linguaggio espressivo che affianca macchine teatrali create con materiali di recupero al lavoro d'attore e alla composizione della colonna sonora partendo dall'improvvisazione per creare uno stile di grande impatto visivo, gestuale e sonoro.

Cosa si augura che venga fatto per la cultura, uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi economica?
Mi auguro che venga dato più spazio alla cultura, al teatro, e più opportunità per realizzare progetti attraverso cui confrontarsi col pubblico, con le persone. Agli artisti auguro che attraverso il proprio lavoro possano contribuire alla diffusione di una maggiore consapevolezza del ruolo di ciascuno di noi all'interno della società odierna e all'assunzione di un atteggiamento libero, critico, responsabile, rispettoso e solidale.

Storie di Cooperative AGCI

Da AGCI Marche, si suona e si balla con "Blue Art", Società cooperativa che organizza eventi, concerti e spettacoli

Il racconto del Presidente Matteo Pallotta

DI MASCIA GARIGLIANO

Ci coinvolge col suo entusiasmo, **Matteo Pallotta**, Presidente di "**Blue Art**", mentre racconta com'è nata l'idea di costituire una cooperativa, con sede a Osimo (AN), che si occupasse di organizzare eventi, concerti musicali e spettacoli teatrali.

"Il mio lavoro principale non è la cooperativa, io la amministro a titolo gratuito e per passione" – spiega Pallotta che così continua: "**Blue Art**" è nata nel 2017. Questo nome perché il blu mi dà senso di serenità, pace e tranquillità. Sono un musicista, suono il pianoforte e la tastiera, anche se a livello amatoriale. Durante i concerti che organizziamo, accompagno diversi artisti, più o meno noti.

La cooperativa nasce dall'esigenza di organizzare, comunicare eventi e concerti offrendo un vero e proprio servizio al cliente che si ritroverà, con noi, un gruppo di persone fidelizzate nel tempo".

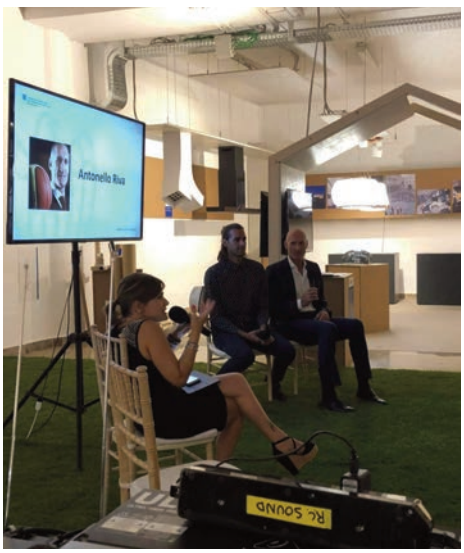
Collaboro con l'avvocato **Lamberto Ricci** che è comproprietario di un'etichetta discografica indipendente che si chiama *"Deep side"*, con un grande pull di artisti da promuovere, tant'è vero che ho condiviso la sua idea di organizzare le serate, supportando gli artisti e, magari, trovando qualche sponsor per alleggerire le spese.

Nel 2016 e nel 2017 c'è stato il terremoto quì nelle Marche, abbiamo creato praticamente un evento spot in 12 giorni. Abbiamo allestito un palco ad Ancona, chiamando l'evento: *"Amatriciana solidale"*, per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite, appunto, dal sisma. Per l'occasione sono stati coinvolti diversi cantanti e musicisti sul palco quali: *Ermal Meta, gli Opera Pop, Marco Rò,* artisti che venivano da *Zelig.* Abbiamo preparato quella manifestazione durata più di tre ore con 7 mila spettatori. È stata una bellissima serata di beneficienza che ci ha dato l'impulso, la spinta di costituire, appunto, una cooperativa".

"Una volta creata, la mission della cooperativa – sottolinea il Presidente Pallotta - è quella di offrire servizi con e per artisti, seguendo il principio per cui: "Se l'artista ha bisogno di un qualsiasi genere di supporto, tecnico e/o organizzativo, noi siamo a disposizione".

Alla domanda: "Lavorate solo in ambito locale?" Pallotta risponde: "Abbiamo organizzato serate anche fuori dal nostro amato territorio. E tante altre ne faremo".

"Ritornando a quella serata di beneficenza – continua il Presidente di "Blue Art" – ricordo l'avvocato Ricci che lanciò l'idea di offrire un ulteriore servizio agli artisti con la casa discografica. Lui ha un ufficio le-



Storie di Cooperative AGCI

gale, è specificatamente specializzato sui diritti d'autore. È uno dei pochi in Italia che è avvocato specializzato sulle royalties e sui diritti d'autore. Così ha pensato di creare una sorta di *Siae*, come può essere, ad esempio, *Patamu* chiamandola *"Tutelautore"*. Ne esistono diversi nella gestione dei diritti d'autore. Siae è diventato un colosso, ma nessuno ti dà la certificazione dei diritti d'autore, mentre l'avvocato Ricci ha creato il "servizio della certificazione". Il diritto d'autore ti garantisce un provento sui diritti, mentre con la certificazione, attraverso un servizio on line, è possibile depositare a un prezzo veramente basso la propria musica, il proprio brano e qualsiasi opera d'intelletto, ottenendo una marca temporale garantita, cioè un atto valido in tribunale per dire che in data tot, ho partorito quell'opera".

Le ambizioni della cooperativa *Blue Art,* costituita prevalentemente da giovani che lavorano spinti dalla determinazione, dall'originalità e dalla passione, sono davvero tante e, se consideriamo che, ogni concerto deve essere un'avventura intellettuale, deve intrattenere, far svagare e sognare, se pensiamo, inoltre che, quando l'artista sale sul palco l'adrenalina sale, le luci si accendono, la musica inizia, i problemi si abbandonano e ci si sente vivi…allora auguriamo lunga vita a chi lavora per donarci quelle ore di felicità!

Dal Settore Pesca

O.P.: quando i produttori si uniscono per garantire maggiore qualità, sviluppo, sostenibilità e valorizzazione del territorio

Da Terracina a Venezia, due storie di Organizzazioni di Produttori messe a confronto

di Mascia Garigliano

INTERVISTA AD ANTONIO DI LELLO DELLA O.P. "LA SIRENA" DI TERRACINA, SOCIETÀ COOPERATIVA

Una sua presentazione. Chi è lei? Il suo percorso professionale.
Sono Antonio Di Lello, dal 1980 presto il mio lavoro presso la Società Cooperativa ***"La Sirena"***, con sede a Terracina in Via C. Colombo 32. Nata il 19 Aprile 1925, la cooperativa annovera Soci di imprese di pesca sia "artigianale" sia "meccanica". La società dal 1925 ad oggi è stata sempre attiva e, nel 2003, ha avviato la richiesta di riconoscimento quale OP "Organizzazione di Produttori", ottenendo, nello specifico, il riconoscimento di "Organizzazione di Produttori – di Terracina". Ai sensi dell'art 12 del Reg. 104/2000 – 1924/2000, ha ottenuto anche il **riconoscimento specifico per la qualità dei prodotti**. Siamo orgogliosi di questo, soprattutto perché nel panorama nazionale delle OP è ad oggi l'unica attiva a possederlo.

Cosa sono le O.P.?
Semplificando il concetto di OP, queste non sono altro che delle Organizzazioni di imprese di pesca o di acquacoltura che si pongono come obiettivo comune generale la gestione del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, garantendone al contempo la sostenibilità ambientale e la redditività economica. Specificatamente gli obiettivi perseguiti dalle OP sono:
a) Rafforzare la competitività del settore pesca e dell'acquacoltura dell'Unione;
b) Migliorare la trasparenza e la stabilità dei mercati; **c)** migliorare l'informazione dei consumatori e sensibilizzarli attraverso informazioni comprensibili;
d) contribuire a promuovere uno sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
e) Contribuire a determinare l'andamento della domanda e della produzione;
f) Contribuire alla stabilizzazione dei prezzi di mercato e la convergenza degli stessi;
g) Contribuire agli interessi dei consumatori, con la diversificazione dei prodotti della pesca e dell'Acquacoltura, nonché sull'origine dei prodotti del suo modo di produzione tramite la marchiatura e l'etichettatura; promuovere metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente; definire, per quanto riguarda la cattura e la commercializzazione dei prodotti della pesca (preferibilmente con una commercializzazione diretta) e darsi regole più restrittive delle normative comunitarie o nazionali;
h) Contribuire al miglioramento dei redditi dei produttori.

Quali sono i requisiti richiesti per diventare un'Organizzazione di Produttori?
Per quanto riguarda i requisiti necessari per essere riconosciuti quale Organizzazione di Produttori, abbiamo già indicato quelli per cui la Soc. Coop ***"La Sirena"*** è stata riconosciuta OP, in base al regolamento di riferimento negli anni 2000/2001, in seguito abrogati e sostituiti. A tutt'oggi i Regolamenti CE, che tracciano il percorso relativo al riconoscimento ed alla gestione delle Organizzazioni di Produttori, fanno capo al **Reg 1379/2013** e al **Reg 508/2014**. Credo che la nuova formulazione abbia rafforzato il ruolo delle Organizzazioni di Produttori, dal momento che le OP si trovano in una posizione strategica fra la produzione e il mercato, esse possono attuare misure per una gestione razionale delle risorse, aggiungere valore ai prodotti ittici e contribuire alla stabilità del mercato, conferendo una maggiore responsabilità alle OP per l'autoregolamentazione nella gestione delle risorse disponibili, contribuendo a garantire un migliore soddisfacimento dei requisiti del mercato e una minore pressione sugli stock, senza per questo lasciare a margine il reddito degli operatori.

Qual è il vantaggio di queste Organizzazioni?
E' evidente il vantaggio delle OP, visto i punti salienti che esse devono perseguire, in merito alla gestione responsabile delle risorse e alla difesa dei prezzi di mercato, che indubbiamente si riflettono sulla condizione migliorativa dei redditi dei propri associati.

Gli Stati dell'Unione europea contribuiscono finanziariamente all'istituzione e alla gestione delle OP?
Certamente si , gli Stati dell'Unione eu-

Dal Settore Pesca

ropea pongono un forte interesse nei confronti delle Organizzazioni di Produttori, tanto che hanno sempre sostenuto finanziariamente la costituzione delle suddette organizzazioni, sia nella prima fase della costituzione, nonché con gli aiuti previsti alla predisposizione dei PPC (Piani di Produzione e Commercializzazione) intesi questi , al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art 7 del Reg. 1379/2023 e della raccomandazione della Commissione europea n° 3 del 03.03.2014, in applicazione con le misure di cui all'art 8 del Reg. CE 1379/2013, con un contributo finanziario alla esecuzione del PPC eventualmente approvati, entro il limite del 3% del volume di affari, che a seguito degli eventi Pandemici del Covid 19. Per sostenere le azioni delle OP la Commissione europea ha innalzato tale limite **passando dal 3% del volume di affari al 12% dello stesso**, mirata a mio avviso alla stabilizzazione del mercato e dei prezzi, alla responsabile gestione delle risorse e auspicando al miglioramento dei redditi dei partecipanti.

Progetti per il presente e per il futuro
La nostra OP per gli anni 2020, 2021, 2022 ha presentato un piano di produzione e commercializzazione che è incentrato principalmente su 2 punti determinanti:
1) La difesa dei mercato e dei prezzi con il miglioramento del reddito dei partecipanti.
2) Una migliore immissione sul mercato dei prodotti commercializzati dalla OP. In merito al primo punto, la Soc Coop ***"La Sirena"*** OP di Terracina, con il PPC presentato ha posto il "*focus*" sulla difesa del mercato e dei prezzi, ponendo in rilievo le azioni poste in essere ai fini della commercializzazione che avveniva con incarico ad una Società /Ditta alla quale si dava mandato di procedere alla vendita del proprio pescato a mezzo "Asta" con l'impegno contrattuale della stessa di acquistare le eventuali rimanenze al prezzo di partenza, corrispondendo una percentuale sul totale astato del 4% (tale Azione ed i relativi costi sono stati approvati e liquidati in seno al PPC per la campagna di pesca 2019, con un contributo di Ŗuro 75.000). La Società, nel corso degli anni, ha riscontrato delle sperequazioni dall'azione posta in essere con riferimento alla campagna di pesca 2019. In un'analisi dei flussi, la società ha riscontrato che il prezzo di partenza dei prodotti immessi alla vendita all'Asta era, quasi sempre, più basso del prezzo spuntato sul mercato di riferimento. La fissazione di un prezzo inferiore di mercato corrente, qualora si fossero determinate partite invendute, avrebbe giustamente dal suo punto di vista della società incaricata lucrato utili, a discapito del prezzo pagato al pescatore. Quindi se il costo della commercializzazione che gli aderenti all'OP pagano per raggiungere un prezzo equo, la domanda che la Soc Coop La Sirena –OP di Terracina si è posta è stata: Perché non cambiare il paradigma di costo in un investimento a favore degli operatori aderenti all'OP, costo riconosciuto e liquidato a seguito della presentazione ed approvazione del PPC della campagna di pesca 2019? A far data dall'ottobre 2020 la Soc Coop La Sirena –OP di Terracina ha deciso di procedere alla **commercializzazione diretta**, adottando 2 azioni specifiche:
a) l'inserimento di una figura per la gestione e movimentazione delle partite avviate alla commercializzazione tramite l'Asta e la costituzione di un "*fondo comune solidale per la difesa del mercato e dei prezzi" utilizzando il montante del 4%* destinato precedentemente alla società di commercializzazione, proponendo l'1% da corrispondere alla figura tecnica/commerciale per la gestione e la movimentazione delle partite avviate alla commercializzazione ed il 3% alla costituzione del "fondo comune solidale" destinato alla difesa del mercato, per alcune specie massive e altre specie da valorizzare con ricadute positive sul reddito dei partecipanti.
b) In merito al secondo punto, vista la natura dell'alta deperibilità dei prodotti commercializzati, nonché il Decreto che attribuisce alla Soc Coop La Sirena –OP di Terracina l'ulteriore riconoscimento specifico sulla qualità, di mettere in atto ogni strumento e mezzo per il mantenimento della catena del freddo, fondamentale per la tipologia del prodotto commercializzato. Proponendo in merito, l'acquisto di nuove macchine per la produzione di ghiaccio, che siano contestualmente meno energivore e utilizzando gas refrigeranti più ecosostenibili, cosi come previsto dalla normativa comunitaria vigente Progetti futuri? Indirizzare eventualmente le quote di produzione "invendute" al mercato diretto interno, verso la trasformazione anche

Dal Settore Pesca

con la produzione di conserve di pesce, realizzando valore aggiunto ai redditi dei partecipanti all'OP.

Quanto è importante la cooperazione nel settore agro Ittico e per le OP? E il rapporto con il territorio?
A mio avviso sarebbe, ed uso il condizionale, importantissimo anche al fine di creare, come previsto dalla normative, delle "OP Interprofessionali" e, non da ultimo, l'utilizzo di "Contratti di Rete" che si pongano come obiettivo la ricerca di mercato, nuovi sbocchi commerciali, nuove tecniche di produzione, di ricerca e sviluppo, convergendo tali azioni in una maggiore efficienza della gestione delle risorse, nonché in una produzione sostenibile e tracciata che si riverberi positivamente sul reddito dei partecipanti. Ho accennato ai "Contratti di Rete" pensando che tale strumento è poco utilizzato tra le OP e sarebbe auspicabile una maggiore informazione e sostegno sia da parte degli Organismi Nazionali che Comunitari , che comunque hanno largamente legiferato in merito, ma con scarsa penetrazione tra i soggetti utilizzatori , per cui mi auguro anche da parte delle Associazioni di Categoria che si sia un impegno divulgativo di tali mezzi in sinergia con la normativa europea.

Che influenza ha avuto il caro energia, il caro carburante per le OP? E ora le cose sono migliorate?
La crisi energetica ha avuto un grave impatto su tutte le strutture produttive e certamente non ha risparmiato le Organizzazioni di Produttori, nel caso faccio riferimento agli alti costi energetici visto che la nostra OP dispone di una struttura operativa con celle frigorifere di congelamento e abbattitore della temperatura nonché macchine per la produzione del ghiaccio, oltre tutto molto vetuste per cui hanno un alto consumo di energia. Non da ultimo, lei mi chiede quale sia l'impatto sul caro carburante, ovviamente si riferisce ai nostri associati che sono nel caso, tutte imprese di pesca e quindi il caro carburante ha inciso e tutt'ora incide pesantemente sull'economia delle aziende che si riflette negativamente sul reddito dei pescatori. Il caro gasolio per le nostre imprese assorbe il 65% dei ricavi e l'aumento di tali costi non è possibile scaricarlo sui consumatori, anche perché il mercato di riferimento è molto ristretto e con una grande concorrenza di prodotti congelati provenienti dall'estero; per questo è necessario coordinare le varie attività di produzione, commercializzazione, trasformazioni, ricerca di nuovi sbocchi commerciali e, non da ultimo, porre in atto strumenti utili ad effettuare acquisti comuni (vedi Contratti di Rete o similari) e nell'ambito di una Organizzazione più generale, come le OP protagoniste nella preposizione di strategie innovative e ecosostenibili di produzione di energia ,sia per l'autoconsumo che per l'innovazione tecnologica dei mezzi di lavoro dei propri aderenti, a tal proposito un breve richiamo si fa agli art 13 – 24 – 26 di cui al Reg. 1388/2014.

Che cosa vorrebbe chiedere alla nuova squadra di governo?
Mentre le sto rispondendo mi sovviene più che un pensiero un flash di una dichiarazione del primo ministro in "pectore", mi riferisco all'onorevole Giorgia Meloni che in più occasioni ha parlato della possibilità di istituire un "ministero del Mare". Se così fosse mi auguro che abbia competenze specifiche e di autorevolezza, che sia portavoce anche sui tavoli europei di una realtà oggettiva come la pesca nel Mediterraneo rispetto alle proprie risorse che certamente non possono essere un tutt'uno con le realtà oceaniche. Spero siano coinvolte stabilmente Commissioni specifiche, Rappresentanti del settore della pesca e dell'acquacoltura, che si mobilitino per le istanze degli operatori, in un confronto oggettivo delle realtà in cui operano le flotte europee, mettendo al centro delle iniziative un settore così importante sul piano economico e sociale, come quello della pesca e dell'acquacoltura, ricordando bene con quanta dignità, impegno e sacrificio, i pescatori affrontano il proprio lavoro ogni giorno, nonostante tutte le difficoltà del caso.

INTERVISTA A MAURO VIO, DIRETTORE DELLA O.P. *"BIVALVIA"* VENETO, SOCIETÀ COOPERATIVA

Il suo percorso professionale.
Mi occupo del settore pesca dal '98, quindi sono esattamente 24 anni di attività. Sono entrato prima come collaboratore di una cooperativa, aderente ad AGCI già da allora e poi ho cominciato a lavorare all'interno di ***CO.GE.VO*** del Veneto, il Consorzio per la Gestione e la Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi.
Ho ricoperto la carica di direttore portando avanti le politiche di salvaguardia dei banchi naturali e quindi della gestione a mare intesa come tutela e salvaguardia dei banchi naturali di molluschi bivalvi nel Veneto, affiancando i pescatori in una nuova ottica di autogestione della pesca. La pesca è prelievo della risorsa, il Consorzio fa una gestione calibrata del prelievo della risorsa perché deve salvaguardare i banchi naturali.
Nel 2006 abbiamo creato due organizzazioni di produttori che sono: una O.P. di fasolari e un'altra di Bivalvi Veneto. Ci definiamo imprenditori dell'ambiente e viviamo il mare come se fosse la nostra prima casa. È lavorando con passione e caparbietà, avvalendosi di tecnologie innovative, che consentiamo la convivenza tra l'attività di pesca e il prezioso equili-

Dal Settore Pesca

brio dell'Ecosistema. Pratichiamo una pesca a rotazione che non intacca in alcun modo i banchi naturali. La nostra è anche una pesca selettiva in cui solo i pescatori, muniti di licenza, possono svolgere regolarmente l'attività, al fine di tutelare le specie ittiche del nostro mare.

Per chi non conosce le O.P. può spiegare che cosa sono, quali sono i requisiti per diventare una Organizzazione di Produttori e i vantaggi?
Le Organizzazioni di Produttori sono chiaramente figlie della politica comunitaria, prima dell'agricoltura ma anche chiaramente della pesca. Sono fortemente caldeggiate da queste politiche perché mettono insieme tanti piccoli produttori.
La nostra, la **O.P. Bivalvia** è un'organizzazione di pescatori che opera nel mare Adriatico del Veneto costituita da circa 100 imbarcazioni e 300 pescatori associati che ogni giorno si occupano della raccolta di molluschi bivalvi. Lavoriamo guidati dall'amore per il mare e lo facciamo in modo sostenibile ed etico. ***"I Pescaori"*** è il nome con cui commercializziamo i nostri prodotti: frutti di mare di altissima qualità, puliti, dissabbiati, mondati e surgelati al naturale a due ore della pesca.
Il nostro è, inoltre, un sistema utile a salvaguardare il popolo dei pescatori. Ai nostri consorziati offriamo il massimo del supporto e del sostegno in ogni attività. Siamo il loro punto di riferimento istituzionale. Ascoltiamo le voci dei pescatori e di tutti gli attori della filiera, perché vogliamo un prodotto che sia migliore ogni giorno. Teniamo viva la storia e le tradizioni, contribuendo al mantenimento dell'equilibrio sociale.

Gli Stati dell'Unione europea contribuiscono finanziariamente all'istituzione e alla gestione delle O.P.?
Assolutamente sì e ci sono vari parametri per farlo. Noi abbiamo fatto la scelta di capitalizzare la nostra O.P., ovvero di investire su immobili, linee produttive e sulla trasformazione del prodotto. Quindi nel momento in cui si abbraccia questa filosofia, il pescatore diventa sempre più imprenditore diventando parte integrante di una filiera corta in cui si è in grado di affacciarsi con dignità al mercato, con un prodotto di qualità locale, senza temere la concorrenza.
Guardando al passato e proiettandoci verso il futuro siamo riusciti a trasformare la pesca tradizionale in un evoluto sistema di raccolta gestita. Abbiamo strutturato una rete a sostegno dei pescatori, riducendo al minimo i rischi economici legati all'attività della pesca.

Quindi è importante anche per le O.P. il concetto di cooperazione?
Si, perché i principi della cooperazione quali solidarietà, sostenibilità e tutela dell'ambiente sono valori imprescindibili di una O.P.

Che influenza ha avuto il caro energia, il caro carburante per le O.P.? E ora le cose sono migliorate?
Se ci riferiamo alle barche, quindi alla forza-lavoro, alla produzione, sì, ha gravemente influenzato in maniera negativa sui bilanci dell'economia dei pescherecci. Abbiamo pescherecci che consumano e spendono mediamente mille euro al giorno di carburante per raccogliere prodotto ittico; quindi, a questo punto devi un po' giocare in maniera molto razionale sui tempi di pesca, attuando azioni più mirate, nel senso che non vai in giro per il mare a consumare gasolio ma vai mirato sui banchi in poche ore di pesca.
Purtroppo, c'è da aggiungere che sono i costi energetici quelli che ci preoccupano maggiormente visto che vanno a incidere su tutta la fase della trasformazione.
Siamo passati, ahimè, da 11 milioni d fatturato a 5 milioni, dal periodo della pandemia da Covid-19 fino a oggi.

Cosa vorrebbe chiedere alla nuova squadra di governo?
Noi abbiamo fatto un percorso non convenzionale, considerando che il nostro core business gira attorno alla vongola di mare, al lupino, raccogliamo potenzialmente ogni giorno circa 40 mila kg di prodotto che occorre vendere. Per superare la concorrenza sul mercato, la strada che ho voluto mettere in piedi è quella delle certificazioni di pesca biologica che attesta il nostro impegno concreto a favore della sostenibilità ambientale.
Quello che vorrei chiedere è che, così come sta accadendo da tempo all'Estero, come ad esempio nel nord Europa, ci sia una maggior sensibilità sulla pesca certificata e, dunque, sulla sostenibilità e sulla tutela ambientale anche nel nostro Paese.

Corriere Romagna

Giovedì 17 novembre 2022

INFORMAZIONE PUBBLIREDAZIONALE

Giuseppe Mazzini e Case Repubblicane Nuova sede in via Nicolodi

Sopra da sinistra: La nuova sede in via Nicolodi, e l'inaugurazione della Casa del Popolo repubblicana nel 1911

Sotto: Roberto Scaini e Marina Pascoli

Una cooperativa che, attraverso volontariato e accurata gestione delle risorse, rende possibile il mantenimento di sedi storiche della politica, della cultura e dell'associazionismo ravennate. La cooperativa "Giuseppe Mazzini e Case Repubblicane" tutela nove complessi immobiliari. Sono luoghi dove il Pri ha trovato sede per i propri circoli territoriali e per la propria federazione provinciale. Che però non sono di proprietà del partito. Bensì della cooperativa Mazzini che, assieme ad altre coop, garantisce luoghi del confronto al mondo repubblicano, ma anche all'associazionismo che vi ruota attorno. Ora la sede della "Mazzini" passa da via Bovini a via Nicolodi. Una scelta che reca in sé la ricerca di un equilibrio economico, ma anche una mutualità esterna verso le realtà collaterali del movimento repubblicano: "Io e Marina siamo al secondo mandato e ci eravamo dati come obiettivo quello di portare la cooperativa il più possibile all'equilibrio di bilancio. Ci stiamo riuscendo". A parlare è Roberto Scaini, presidente della coop "G. Mazzini e Case Repubblicane". E la condivisione del proposito è con Marina Pascoli, che della stessa cooperativa è l'Ad. "Un pareggio che possiamo considerare quasi raggiunto – è la stessa Pascoli a dettagliare –. Registriamo perdite per fatti eccezionali, che saranno ammortizzate in breve". Marina Pascoli spiega come "già dal 2017 avevamo programmato, con un progetto di riqualificazione, di vendere tutti gli edifici non strategici. Compresa la sede di Via Bovini, che, stante il personale presente e l'afflusso di soci, appariva sovradimensionata e con costi di gestione non indifferenti". Anche un mondo legato alla tradizione come quello repubblicano, infatti, ha variato già da tempo i riti della propria vita sociale: "Molto si fa a livello informatico, in molti casi basta una email. In un passato anche recente, invece, ci si vedeva fisicamente in maniera quasi quotidiana". E così i 220 metri quadrati dei locali di Via Bovini diventavano eccessivi: "L'abbiamo messa in vendita anche sapendo che l'Endas aveva intenzione di trovare una sede propria. E così quella di via Nicolodi 17, in cui ci siamo trasferiti, già di proprietà della Mazzini fin dai primi anni '70, ci ha dato modo di ospitare l'Ami (l'Associazione Mazziniana Italiana, il Movimento Federalista Europeo, la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, oltre alla cooperativa Pensiero e Azione, che ha venduto recentemente la sua proprietà". E così, la Mazzini si ritrova ad incarnare una mission molto simile a quella "che ricopriva nel 1911, quando a Palazzo Spreti ospitava il Partito Repubblicano Italiano, la tipografia e una cooperativa di falegnami – prosegue Marina Pascoli –. Ieri come oggi risulta un'infrastruttura che faceva da collante, riferimento e fulcro dell'associazionismo repubblicano. Ho trovato la foto dell'inaugurazione di quell'anno, che lo testimonia in maniera plastica". Marina Pascoli, che ha un occhio analitico sugli elementi di contabilità, osserva come "molto, negli anni, è cambiato nella legislazione di gestione delle cooperative sopra i 20 soci, che oggi hanno adempimenti per molti versi assimilabili a quelli delle SpA". E richiama il ricordo al "1990, quando la cooperativa Mazzini aveva un utile effettivo di gestione di 100 milioni di lire, e si incaricò di acquisizioni patrimoniali in un'ottica di mutualità esterna nell'ambito dello stesso movimento repubblicano. Per molto tempo ha mantenuto un equilibrio, ma la situazione è diventata critica una volta istituita l'Imu, che ha portato a una progressiva carenza di liquidità, e con l'aumento dei costi per ammortamento, dovuti all'incremento del patrimonio immobiliare a seguito dell'incorporazione di ben 9 cooperative consorelle. Di qui il piano del 2017, che ci consente un nuovo equilibrio". "Nel nostro Comune esistono ventidue cooperative repubblicane, proprietarie di circa 40 complessi immobiliari, e la nostra è quella dal patrimonio più ampio – prosegue il ragionamento il presidente, Scaini –. Non tutti hanno consapevolezza che le sedi del partito e dei circoli non sono direttamente del Pri, ma di realtà associative che hanno avuto e hanno tutt'ora l'onere e l'onore di gestire fabbricati spesso molto grandi, figli di esigenze diverse, in tempi in cui la socialità era differente. Erano sale da ballo, cinema, luoghi di ritrovo". E così "spesso accade che il Partito mantenga, nelle periferie, esclusivamente una sede logistica. Oppure, come a San Bartolo, che i locali siano trasmutati in un ristorante-bar e gli uffici vengano affidati ad un'associazione, quella dei sordomuti". In altri casi, spiega Scaini "si operano importanti investimenti per dare nuova vita ai luoghi. Come al Bronson, a Madonna dell'Albero. Come per il circolo dei Buongustai, a Fornace Zarattini. O come per il Guerrini, dove le spese sono servite a mantenere locali all'avanguardia per la palestra. E così, da volontari, si resta depositari di un patrimonio importante, per il quale cerchiamo di mantenere un uso degno della sua tradizione e dei nostri principi".

General Mutua: uno strumento di sviluppo e crescita per il sistema AGCI

AGCI è un'Associazione di rappresentanza e sviluppo del sistema cooperativo che ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, conta più di 5.700 cooperative per un totale di circa 130.000 addetti e oltre 8 miliardi di euro di fatturato nei diversi settori di attività. In particolare, il settore sociale conta 1.400 cooperative per 40.000 lavoratori e oltre 1 miliardo di euro di fatturato. È una realtà in forte crescita, che sta facendo del dinamismo e dell'attenzione alle esigenze delle imprese le proprie peculiarità, con un particolare focus sulle esigenze dei soci.

Per Giovanni Schiavone, Presidente di AGCI: "Stiamo vivendo una fase di arretramento del Welfare pubblico e di crisi del mondo cooperativo.

Per dare risposte concrete le nostre cooperative devono essere in grado di fornire buona e vera occupazione, garantire sicurezza ai lavoratori e creare qualità del lavoro. Questo per noi vuol dire promuovere, anche attraverso sistemi di welfare aziendale, il benessere dei lavoratori e quindi migliorare la produttività e competitività delle nostre imprese".

"General Mutua rappresenta oggi - dichiara il Presidente Emanuele Monaci - uno strumento molto importante per il sistema AGCI, soprattutto in un'ottica di creazione di percorsi di economia circolare. Le nostre cooperative si trovano da un lato a beneficiare dei servizi offerti dalla Mutua e dall'altro ad essere protagoniste dell'erogazione dei servizi stessi; penso ad esempio al mondo delle cooperative e imprese sociali che si occupano dei servizi sociosanitari.

La nostra idea è che, creando benessere, si possono nel frattempo creare nuovi posti di lavoro.

General Mutua nasce nel 2015 su iniziativa di alcune cooperative sociali per rispondere alle esigenze che, in virtù della previsione contrattuale, ponevano a loro carico l'obbligo di fornire una prestazione sanitaria integrativa per i dipendenti.

Giovanni Schiavone (a sinistra) è il Presidente Nazionale di AGCI ed Emanuele Monaci (a destra) è il Presidente di General Mutua

Oggi, a distanza di 7 anni, General Mutua opera su tutto il territorio nazionale, associa cooperative che operano in differenti settori offrendo assistenza a oltre 12.000 lavoratori iscritti.

Ha ottenuto il riconoscimento, da parte dell'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza, come migliore Mutua a livello nazionale per la qualità del servizio offerto agli utenti. "Un riconoscimento di un'intuizione corretta – prosegue Emanuele Monaci - una Mutua che non si limita ad erogare prestazioni per i propri assistiti, ma uno strumento promosso dalle cooperative che genera risposte e occasioni di lavoro per tutto il sistema.

Sicuramente c'è ancora molto da fare, ma il riconoscimento dell'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza è sicuramente un tassello importante per dare visibilità al lavoro fatto ma soprattutto all'idea che sta alla base di questo progetto: qualità del servizio per creare occupazione avendo a cuore il benessere dei lavoratori".

GENERAL MUTUA
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Via Alessandrini, 17
40126 Bologna
Tel. 051269552
info@generalmutua.org
www.generalmutua.org

Fon.Coop Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative costituito da AGCI, Confcooperative, Legacoop e CGIL, CISL, UIL

Avviso 52 Smart: 2 milioni e due linee di finanziamento per la formazione di PMI e microimprese

"*L'Avviso Smart nella tradizione di Fon.Coop è uno strumento per la formazione facile, veloce, che consente a tante PMI di accedere alla formazione. All'interno della nostra offerta del Fondo di Rotazione, lo Smart risponde con efficacia ai fabbisogni delle nostre aderenti più piccole, le più colpite dai cambiamenti in atto.*

Abbiamo mantenuto la formula dello sportello mensile come anche le due linee già sperimentate con un precedente Avviso che consentono di caratterizzare meglio i piani formativi. La dotazione finanziaria è di due milioni di euro su lista nazionale".

Giuseppe Gizzi, Presidente di Fon.Coop, annuncia la pubblicazione di Smart 52, che sarà attivo con l'apertura del formulario, il 7 novembre e con la prima scadenza di presentazione al 30 novembre 2022.

Lo stanziamento di 2 milioni è equamente ripartito sulle due linee di finanziamento. La "Linea 1" è esclusivamente per piani aziendali, con un massimale di € 5.000 ad impresa mentre la linea 2 è per i piani pluriaziendali, con un massimale per piano di € 20.000.

"Anche l'Avviso 52 – spiega il Presidente Gizzi – *propone il tema portante della programmazione 2022, la sostenibilità che per noi è asset strategico per la competitività e la crescita. Nel caso dello Smart ci siamo mossi in sintonia con lo spirito dell'Avviso, che predilige le necessità più immediate e cogenti, proponendo nella giusta misura percorsi che presuppongono la cultura della sostenibilità a partire dall'organizzazione aziendale*".

Interviene **Valentina Verduni**, Vicepresidente del Fondo: *"Auspichiamo che con questo Avviso lo sviluppo, il riorientamento e la valorizzazione delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori possano essere il risultato, anche in piccole realtà imprenditoriali, di una riflessione organizzativa orientata su processi di innovazione e trasformazione di crescita sostenibile, necessarie per fronteggiare l'attuale congiuntura economica e sociale. Abbiamo gettato un seme che ci auguriamo produca frutti*".

www.foncoop.coop
avvisifondorotazione@foncoop.coop

FINANZIAMO LA FORMAZIONE!

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.

Fon.Coop
Cooperare è formare

Chiamaci
800.912.429
Oppure visita il sito
www.foncoop.coop

AGCI Associazione Generale Cooperative Italiane · Confcooperative · legacoop · CGIL · CISL · UIL